

SCOUT Avventura

Anno XLII - n. 7 del 18 maggio 2015 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD

in questo numero

- Japan: ci stiamo preparando!
- Il periodo della Giungla Silente
- Qr Code nel bosco
- Dossier: Energia
- Insetto, le Specialità:
eletttricista, coltivatore, hebertista



- 03 Parliamo di... Energia.
 04 Fare insieme meglio che fare da soli
 06 Avventura (im)possibile
 08 Dossier: Energia
 12 È l'energia dei sogni che muove il mondo:
 intervista a Gianni Maddaloni
 14 Non sprechiamo energie!
 16 Educare: energia per la vita
 20 Come nasce Avventura:
 il piano redazionale.
 21 Avventura fra i libri:
 la biblioteca "Mattia Pustorino"
 22 Datemi un punto d'appoggio e...
 24 Japan: ci stiamo preparando!
 26 Il periodo della Giungla Silente
 28 Le storie di Dreamland
 30 Qr Code nel bosco: l'avventura
 in una APP
 32 Si può fare: dalla montagna al mare
 33 Pellegrini a Roma
 34 Giochi enigmistici
 36 Topo di Biblioteca
 38 Spazio E/G
 40 L'ultima dei Caimani

INSERTO

Esploratori e Guide speciali. Le specialità:
 Elettricista, Coltivatore, Hebertista

Direttore responsabile: Sergio Gatti
Redattore capo: Federica Fatica
Progetto grafico e impaginazione: Roberto Cavicchioli

In redazione: Martina Acazi, Mauro Bonomini, Roberto Ballarini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Damiano Marino, Francesco Iandolo, Giorgio Infante, Giorgio Cusma, don Andrea Meregalli, Tonio Negro, Enrico Rocchetti, Simona Spadaro, Ilenia Stronati, Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci, Paolo Vanzini, Francesco Scoppola, Erika Polimeni, Fabio Fogu, Letizia Busetto.

Grazie a: Gionata Fragomeni, Cecilia Sgaravatto, Maria Iolanda Famà, Dimitrij Zanussi, a Fabio Pavanati, Fabio Bigatti e Emanuele Locatelli, Francesco Nicolosi, Danilo Mario Spoto, Francesco De Maria, Mario Indelicato, Paolo Pigatto, Marco Boesso, Diego Zarbonello e Davide Negro e a tutti coloro che hanno collaborato con Avventura.

Disegni di: Tommaso Pedullà, Roberta Becchi, Elisabetta Damini, Giulia Bracesco, Isacco Saccoman, Chiara Beucci, Martina Acazi, Flavio Fatica, Elisa Cella, Riccardo Villanova, Matteo Frulio, Franco Bianco, Jean Claudio Vinci, Cristina Ballarini, Alberto Rizzi, Viola Ingrosso.

Copertina: disegno di Tommaso Pedullà

La redazione ha bisogno di te, delle tue doti di lettore curioso, di consigliere preciso, di avventuriero sveglio... Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggeriscici cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando... La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con Avventura, ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Federica Fatica
Via G. Carducci, 45/B - 86100 Campobasso
 Oppure: scout.avventura@agesci.it

Puoi anche seguirci on line su www.agesci.org e sulla pagina **Facebook Scout-Aventura**... posta, condividi e clicca "I like"! Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.



Tutto è energia e questo è tutto quello che esiste. Sintonizzati alla frequenza della realtà che desideri e non potrai fare a meno di ottenere quella realtà. Non c'è altra via."

Conoscete questa massima del famoso fisico **Albert Einstein**? È un invito a impegnarci per rendere i nostri sogni reali... Impossibile, dite? Sicuri?

Se leggerete con attenzione questo numero di **Avventura** scoprirete tante storie di **desideri diventati realtà**, di fantasie realizzate, di progetti iniziati da soli che poi hanno coinvolto tante altre persone, per cui quel sogno di uno è diventato **sogno condiviso**.

progettato e costruito un kayak tutto loro, con il quale sono partiti per esplorazioni e avventure. Vi racconteremo l'energia e la forza delle sq che partecipano alle sfide di **Dreamland** e dell'impegno con cui i nostri ambasciatori si preparano al **Jamboree giapponese**.

L'energia muove il mondo! Non solo quella dei sogni, che ci spinge a pensare in grande e a spingerci oltre i nostri limiti... il vento è energia, luce e calore solare sono energia, il fuoco e l'acqua sono energia: conoscerli e imparare a non sprecare ci permetterà di lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato.

Parleremo di **Expo 2015**, l'evento sul tema del cibo che la città di Milano accoglierà fino a ottobre : il **cibo**, un elemento essenziale

per la vita che, oltre all'energia e alla forza necessarie per sopravvivere, ci permette di condividere, di fare festa, di non dare niente per scontato... non vi sembra un tema



Ne è un esempio la prof. **Mattia Pustorino**, la quale ha regalato alla sua città libri e cultura, ma anche **Gianni Maddaloni**, maestro di judo e di vita nel difficile quartiere di Scampia a Napoli. E la storia avvincente dei ragazzi della Giungla silente, le **Aquile Randagie**, i quali hanno creduto così tanto nei valori dello scautismo da viverlo in segreto quando era stato dichiarato addirittura fuorilegge. Per non parlare, poi, del sogno della sq **Lupi di Guarcino**: hanno

Anche quest'anno siete invitati a partecipare alla speciale decima edizione degli **Scout Music Awards**.

Sarà come sempre una grande occasione d'incontro per scout e non scout, un momento di gioia e di festa alla fine di un lungo e avvincente anno scout da condividere con tutti a ritmo di musica. Appuntamento a **Mantova il 6 Giugno 2015!**

molto scout? Infatti anche l'Agesci parteciperà!

E ancora, parleremo di avventure moderne e tecnologiche nei boschi, di come sfruttare al meglio l'energia del fuoco e di leve e paranchi: tanti consigli per vivere al meglio la vita all'aria aperta.

Preparate il QdC perché è pronto un nuovo inserto! Continuiamo la raccolta con le specialità di **elettricista, coltivatore ed hebertista**.

Insomma, un numero veramente ricco... non perdetevi nemmeno una pagina!



FARE INSIEME MEGLIO CHE FARE DA SOLI

In quel periodo eravamo tutti presi dalle nostre imprese di squadriglia, chi perché voleva conquistare la specialità di squadriglia, chi perché affrontava le sue sfide nel grande gioco di **Dreamland**.

Al pensierino della sera, don Gigi esordì così: «Questa sera vi voglio leggere questa cosa che ho ritrovato nel mio quaderno di caccia («anche gli AE hanno un quaderno di caccia», pensò qualcuno un po' sorpreso della scoperta).

L'ha scritta una scolta che ha fatto servizio nel nostro reparto qualche anno fa. È la sua lettera per la partenza, roba da grandi del clan, e me l'ha mandata.

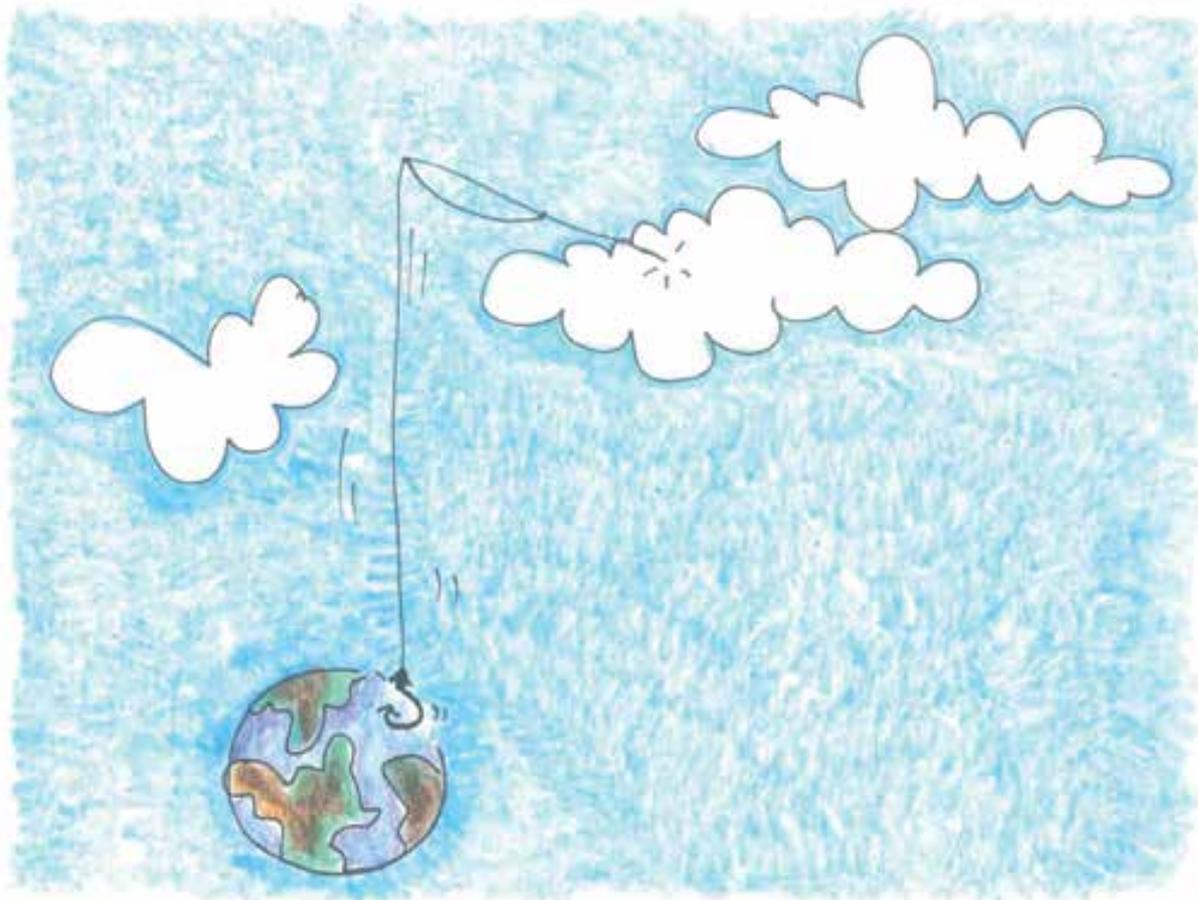
Scrive: *quando ero piccola, al catechismo mi hanno insegnato che Dio è l'essere perfettissimo e quindi, pensavo io, non può che fare cose perfette. Poi però mi guardavo attorno e di cose storte ne vedevo tante.*

Anzi più crescevo più veniva da dire: ma buon Dio potevi impegnarti un po' di più e fare le cose anche un po' meglio in questo mondo! Poi ho cominciato a venire agli scout e i miei capi mi dicevano in continuazione: «La-



sciare il mondo meglio di come lo abbiamo trovato!» All'inizio pensavo che fosse un modo garbato per dirmi quello che mi diceva sempre anche mia mamma: «Possibile che quando passi tu sembra sia passato un ciclone? metti in ordine la tua stanzetta!».

Ma poi, poco alla volta, ho capito che era anche qualcosa di più impegnativo: ho capito che potevo fare qualcosa per migliorare il mondo.



Ho pensato: «forse Dio ha bisogno di una mano e nella sua perfezione non vuole essere lasciato solo?» È allora che ho cominciato a pensare alla mia vocazione...

Mi fermo qui - concluse don Gigi - con questa ultima parola un po' impegnativa che, forse, a tanti di voi fa storcere un po' il naso».

Come sempre don Gigi aveva buttato l'amo e si aspettava qualche nostra **reazione**. Dopo qualche momento di imbarazzo, Marco rompe il ghiaccio. «Dio sarebbe stato un buon capo squadriglia - Marco era vice e Carlo, il suo capo, era uno di quelli che "Faccio io che sono capace, tu sei un disastro!" - uno che sa tirare in mezzo gli altri e non fa tutto da solo, anche se gli altri sono meno bravi di lui».

«Si perché se nessuno mi insegna ad accendere il fuoco - intervenne Giovannino che era appena salito dal branco - come imparo? E poi quando tocca a me perché non c'è nessuno che lo sa fare come faccio?»

«Poi Dio è perfetto, ma io mica lo sono - disse Alice un'altra capo squadriglia - e se non mi faccio aiutare da Marcella che è più brava di me, mica riusciamo a mangiare quando si cucina di Squadriglia!».

«Io - questa volta era Francesca, capo delle Allodole - vi voglio raccontare una cosa: quest'anno avevo proprio voglia che la mia squadriglia prendesse il guidoncino verde, erano tanti anni che non ci riuscivamo. Così, ho radunato

le Allodole e abbiamo cominciato a discutere per capire cosa fare. Ognuno diceva la sua e voleva realizzare la sua idea, nessuna era disposta a rinunciare. Ero sul punto di rinunciare io. Poi è intervenuta Manuela con un colpo di genio: «dobbiamo fare un compromesso!» Un cosa?! Poi me lo ha spiegato mia nonna: messa - con - pro. Dobbiamo trovare una cosa da fare con le altre e



per le altre, un sogno comune, una cosa che facciamo insieme e che facciamo non solo perché è per me, ma è per gli altri. Allora funzionerà. Beh, grazie a questa genialata di Manuela ce l'abbiamo fatta a progettare una stupenda impresa, anzi due. Non ve le svelo, altrimenti qualcuno copia, le scoprirete alla festa».

«Vedremo cosa sapete fare! - intervenne Luca che era sem-

pre molto competitivo con le guide e che si considerava un super competente, che andava orgoglioso del suo brevetto, che si era già iscritto a un altro campo di competenza- vedremo se oltre alle belle idee sapete anche fare!»

«Il solito sbruffone! - replicò Manuela - Certo che ce la faremo, perché è il nostro sogno e tutte ci impegneremo al massimo a fare le cose con e pro. Magari non verrà tutto perfetto, ma sarà la nostra im-

presa. E poi guarda che, se ognuno si impegna, fa bene la sua parte e ci mette tutto quello che sa fare, è impossibile fallire!».

Aveva lanciato la sfida a Luca e agli altri, le Allodole ci tenevano proprio a conquistare il guidoncino da mettere sul loro alpenstock.

«Oggi mi avete proprio rubato il mestiere - concluse don Gigi - non saprei proprio cosa aggiungere, mi avete stupito. Il mio pensiero della sera siamo riusciti a farlo insieme, unendo i pensieri di tanti: ognuno ha

detto la sua e credo che tutti possiamo dire di aver imparato qualcosa. Questa sera ho fatto anch'io come Dio: ho buttato l'amo e poi siete andati avanti voi, perché ognuno ha una storia sua, delle cose che ha imparato con le sue esperienze e, alla fine, tutti ci abbiamo ricavato qualcosa di buono. Abbiamo fatto un compromesso, Manuela?»

AVVENTURA (IM)POSSIBILE

Era da poco tramontato il sole e cominciava a fare buio.

Ci eravamo addentrati troppo nel bosco senza aver trovato altri segnali di pista da quando avevamo abbandonato il sentiero principale.

Il gioco era iniziato nel primo pomeriggio e, a questo punto della giornata, avremmo già dovuto rientrare al campo.

Non avevamo modo di comunicare con i nostri capi reparto e la cartina che avevamo a disposizione ci sembrava incomprensibile o forse era solo il cuore che batteva a mille che ci impediva di capire in che punto del bosco ci trovavamo in quel momento.

Noi, la sq. Leoni, non eravamo proprio all'altezza del nostro nome, ma eravamo sempre stati uniti e quel giorno eravamo determinati a vincere il grande gioco.

Ora però che avevamo capito di esserci persi, eravamo tutti terrorizzati.

Anch'io cominciavo a essere seriamente preoccupato, ma ero il capo squadriglia e avrei dovuto incoraggiare i miei amici, però non avevo idea di come poter uscire da quella situazione.

Camminando tra gli arbusti di quella parte di bosco che ci pareva ora così terrificante, ci sembrò di scorgere una luce. Ci avvicinammo pensando di essere in prossimità di un'abitazione, ma grande fu la nostra sorpresa quando ci si presentò davanti un oggetto non identificato. Lollo non riuscì a trattenere un urlo.

"Taci - gridai - qualcuno ci sentirà! Deve essere un'astronave o qualcosa del genere!". Mi avvicinai per vedere meglio, ma ad un certo punto sentimmo dei passi.

"Chi va là?" - qualcuno da dietro gli alberi si avvicinava velocemente, mi fermai e il cuore mi salì in gola.

La luce della luna faceva brillare la lamiera dell'astronave. Ad un certo punto ci si presentò davanti un vecchio sulla sessantina con la barba e i capelli bianchi, il volto segnato da evidenti rughe che gli davano un aspetto serio; gli occhiali da intellettuale, perfettamente tondi con stanghette a ricciolo dietro le orecchie.

"Cosa ci fate qui? - disse il vecchio - come siete arrivati?"



cominciammo a balbettare che ci eravamo persi, che stavamo giocando con gli scout del nostro reparto al campo, che non volevamo fare nulla di male.

Il volto dell'uomo assunse allora un'espressione rasserenata, uno strano sorriso, come se avesse visto in noi dei vecchi amici. "Oh, proprio voi stavo cercando!". "Noi? - pensai - ma se non l'avevamo mai visto prima!".

"Voi siete le persone giuste per sperimentare la mia invenzione!".

Era un professore di fisica... Ci spiegò che aveva inventato una macchina per viaggiare da un posto all'altro della terra in un batter di ciglio e che per questo



viaggio servivano giovani coraggiosi come noi, di cui aveva sempre sentito parlare, giovani che sapevano vivere l'avventura, sfidare l'impossibile e lottare per un mondo migliore.

"Guardate, vi spiegherò come funziona"

"Potete usare questa macchina per una grande avventura - disse il professore - per raggiungere luoghi incontaminati, posti in cui l'uomo non ha inquinato la terra e l'aria con le macchine, l'acqua e il suolo con sostanze e materiali dannosi per l'ambiente e per la salute di tutti noi, che hanno alterato i naturali meccanismi di funzionamento degli ecosistemi e hanno compromesso la qualità della vita. Ho lavorato per anni alla mia invenzione, solo per questo sogno, per poter far riscoprire all'uomo l'armonia con la natura."

"Anche noi in fondo avevamo questo sogno - pensai - e mi ricordai dell'articolo della legge scout: amano e rispettano la natura."

"Allora ci state? - chiese il professore - è una vera e propria missione. Questa è la mappa e queste sono le istruzioni. Ora non posso spiegarvi i dettagli del funzionamento, ma lo capirete osservando i segnali sulla consolle dei comandi. È così in fondo che si intraprende una missione, osservando i segnali che ci si presentano man mano che si procede nel percorso!"

"I segnali? Ma se avevamo già perso i segnali di pista durante

il gioco!". Eppure sentivo che dovevamo rischiare..."

La prima cosa da fare era cercare una fonte di energia, ma non potevamo attaccare la macchina alla presa di casa: serviva solo energia pulita!!!

"Ma cos'è questa cosa?" chiese Giacomo, "esiste anche energia sporca?". Tommy saltò in piedi esclamando: "Ma sì! Deve provenire da fonti rinnovabili: sole, acqua, vento!". "Allora possiamo usare il vecchio mulino abbandonato che abbiamo incontrato sul nostro cammino oggi pomeriggio! Trasportare la macchina non sarà molto difficile, è ingombrante ma non molto pesante."

Immediatamente Luca, il vice capo sq., e Angelo, l'infermiere di Sq., prepararono una specie di barella adatta a trasportare la macchina e tutta la sq. si avviò verso il ruscello che raggiunsero dopo una veloce marcia lungo i pendii nel bosco attraversato nel pomeriggio.

Ora la squadriglia andava a mille! Dall'incontro con il vecchietto qualcosa era cambiato, tutti davano il massimo, ognuno cercava di fare qualcosa per re-

alizzare questo piccolo sogno. Persino Giuseppe, il più timido, sempre di poche parole, era molto attivo e dava consigli a tutti. Infatti, appena arrivati al vecchio mulino, tirò fuori dallo zaino dei cavi rossi e neri, una vecchia dinamo e qualche altro attrezzo per noi sconosciuto ed iniziò ad armeggiare vicino alle pale. "So tutto di elettricità - disse sorridendo - è la mia passione, passo le ore nel laboratorio di mio zio a guardare quello che fa e ho già conquistato la specialità di elettricista. Fidatevi!".

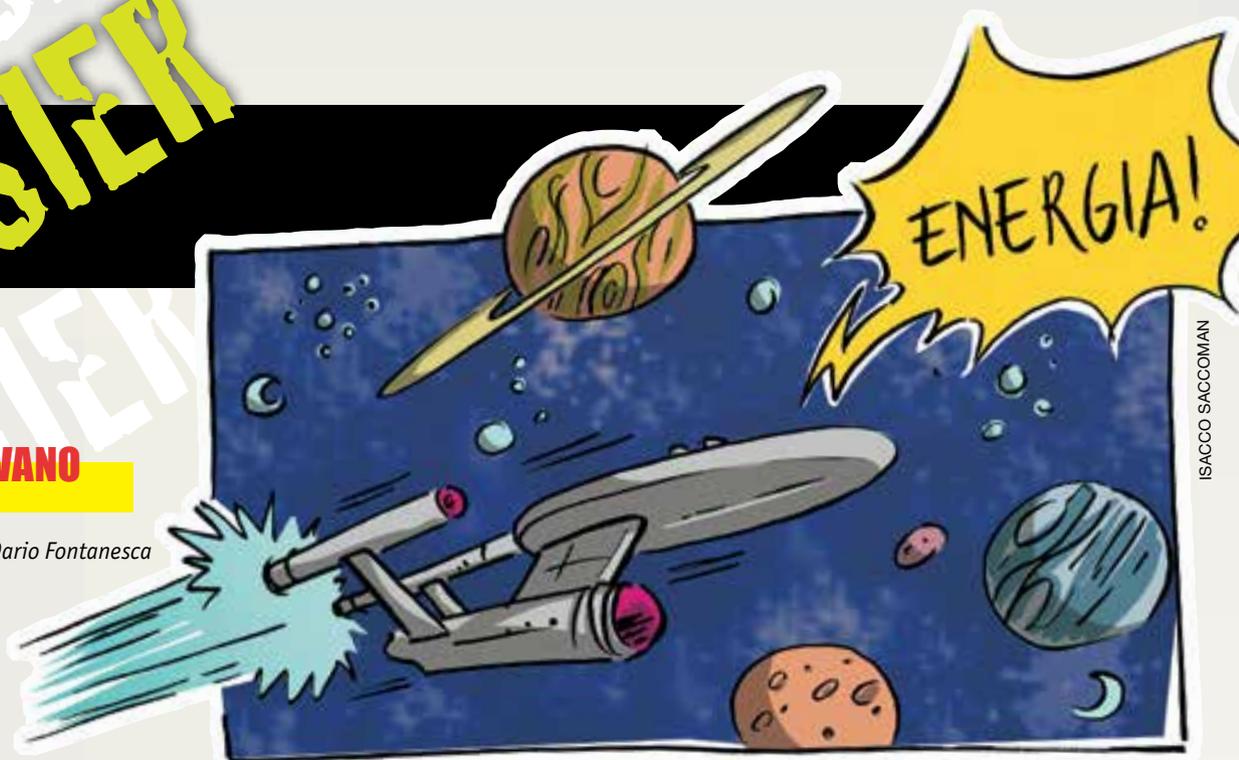
Ci sembrava molto sicuro e lo lasciammo fare. Ad un certo punto chiese a Tommy di aprire la chiusa in cima alla cascata e l'acqua iniziò a cadere sulle pale facendo girare la ruota con tanti scricchiolii.

Dopo qualche istante la consolle si illuminò, si illuminarono quattro tasti che riportavano scritte quattro luoghi: Foresta Amazzonica, Savana, Artide, Giungla Tropicale... Ora spettava a noi decidere, premere un tasto per intraprendere il nostro viaggio!



E LA CHIAMAVANO ENERGIA

di Dario Fontanesca



ISACCO SACCOMAN

Energia...

È questo il comando che, in una oramai storica e datata serie televisiva fantascientifica, il *Capitano Kirk* intima all'ufficiale al **teletrasporto**. Due corpi che scompaiono e si materializzano altrove, una delle frontiere mai raggiunte dagli scienziati (e sognatori) fin dagli anni '60, se non prima addirittura.

Ma questa parola, **ENERGIA**, genera in ciascuno di noi visioni e immagini diverse: il vento è energia, luce e calore solare sono energia, il fuoco è energia, l'acqua è energia.

E ancora per i più fini studiosi: l'atomo e le particelle subatomiche, l'adenosinTrifosfato, il glucosio, l'ossigeno, il carbone, il petrolio, i vari gas naturali e questi, sia chiaro, sono solo pochi esempi. Movimento, azione, riflessione, staticità, in qualunque contesto, **in ogni dinamica consumiamo energia**, che sia per camminare, pensare, agire, addirittura star fermi.

E idea preziosa quella energetica, perché è idea di vita, semplicemente, senza star lì troppo a lambiccarsi il cervello.

Richiede attenzione e cura nell'uso di quella meravigliosa "macchina" che risponde al nome di "essere umano": il cibo, il sonno, il movimento, la socializzazione. Tutto consuma o produce energia, tutto contribuisce, se ben approcciato, a un uso corretto del nostro corpo con il miglior utilizzo energetico.

Vi sono forme di energia che non sono infinite, si esauriranno, per tal motivo oggi sentiamo sempre

più discutere (e a ragione) di fonti rinnovabili, di riciclo, di forme ecologiche di energia.

Vi sono città che non sosterranno per molto tempo ancora lo stile di vita sprecone e inquinante che le caratterizza.

Quindi?

Quindi, ad esempio, quando possiamo, sforziamoci di **camminare** che fa bene alla salute, tiene in forma il nostro fisico e non inquina, usiamo i mezzi pubblici, spostiamoci in gruppo in auto, ma soprattutto informiamoci e comprendiamo che questo mondo possiamo ancora salvarlo.

8



ISACCO SACCOMAN



DEBBIE ANN MACALIPAY

ENERGIE RINNOVABILI

di Francesco Nicolosi

Vengono definite **energie alternative** tutte quelle forme di energia non derivate da fonti energetiche tradizionali, cioè fossili: petrolio, carbone, gas naturale.

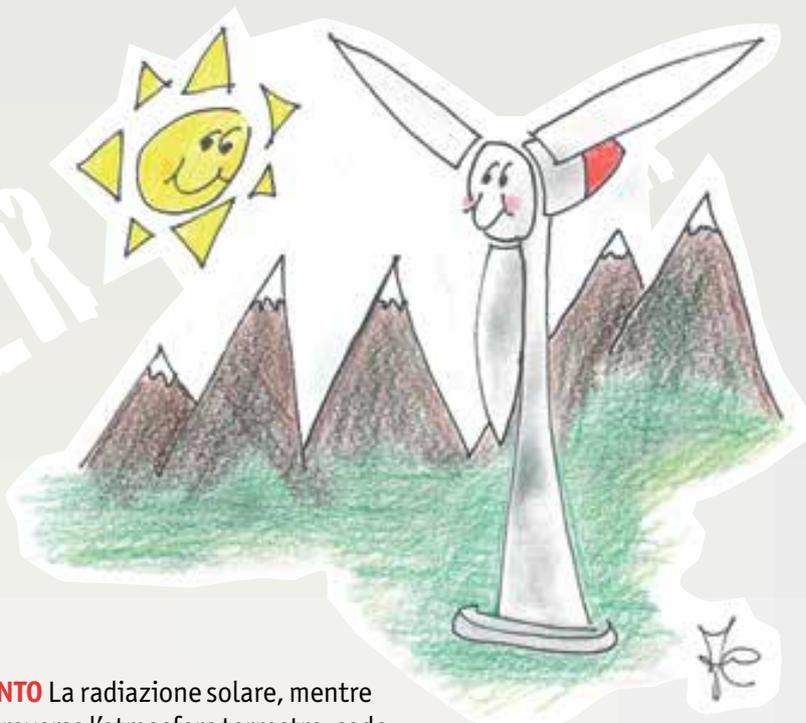
Vengono definite **energie rinnovabili** tutte quelle forme di energia derivate da particolari risorse naturali che hanno la particolarità di **rigenerarsi almeno alla stessa velocità con cui vengono consumate**.

Molte di queste energie possono essere considerate energie pulite in quanto non immettono nell'atmosfera sostanze inquinanti o climalteranti come l'anidride carbonica o CO₂ (fatta eccezione per le biomasse).

Al contrario, le fonti di energia **non rinnovabile** (petrolio, carbone, gas naturale, nucleare) hanno bisogno di periodi lunghissimi per essere rigenerate. Il petrolio si è formato in milioni di anni. A livello del consumo attuale, queste fonti rischiano di esaurirsi nel giro di uno due secoli. Si considerano **fonti di energia rinnovabile** le seguenti risorse:

IRRAGGIAMENTO SOLARE La radiazione solare che giunge sulla Terra può essere catturata da opportune superfici metalliche annerite per poterla trasformare in energia termica con la quale possiamo riscaldare l'acqua o qualche altro fluido (impianti solari termici, impianti a concentrazione). Allo stesso modo la radiazione solare può essere catturata da alcuni dispositivi elettrici, dette celle fotovoltaiche, che provvedono a convertirla in energia elettrica (impianti fotovoltaici).

L'energia prodotta da fonti rinnovabili è in netto aumento!



FRANCESCO CIAVARELLA

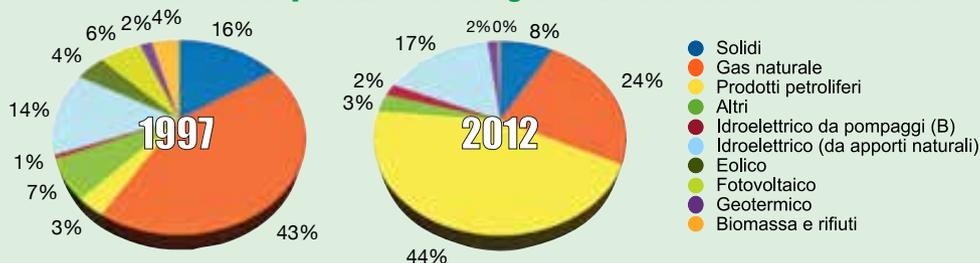
VENTO La radiazione solare, mentre attraversa l'atmosfera terrestre, cede parte della sua energia all'aria che si riscalda. L'aria calda tende a salire verso l'alto, e il suo posto in basso viene preso da una massa d'aria più fredda. Questo moto di masse d'aria dà origine al vento. L'energia del vento, o eolica, può essere convertita in energia meccanica ed elettrica tramite l'uso di mulini a vento o di turbine eoliche.

PIOGGIA La radiazione solare fa evaporare l'acqua degli oceani e dei mari. Questo vapore sale verso l'alto e, quando incontra una corrente di aria fredda, si ricondensa in gocce di acqua che cadono di nuovo giù sulla terra riempiendo i mari gli oceani i fiumi e i laghi. L'energia contenuta nei fiumi, può essere convertita in energia meccanica ed elettrica tramite l'uso di mulini ad acqua o di turbine idrauliche.

BIOMASSE Tutta la flora terrestre attinge energia dal sole e la converte, tramite la reazione di fotosintesi clorofilliana, in energia chimica che viene accumulata all'interno delle piante. È possibile sfruttare questa energia bruciando resti vegetali: l'uso termico della biomassa sotto forma di legna da ardere è senza dubbio una delle modalità più antiche di sfruttamento dell'energia solare. L'anidride carbonica che viene immessa nell'aria attraverso la combustione delle biomasse è pari a quella che è stata sottratta all'aria nel corso della vita della pianta stessa. Quindi alla fine il bilancio è nullo.

In conclusione, la radiazione solare primaria costituisce il motore di attivazione delle diverse "fonti di energia rinnovabile". Il sole le alimenta tutte e le "rinnova" molto velocemente.

Come è cambiata la produzione di energia elettrica in Italia dal 1997 al 2012



ENERGIA IN MUSICA

di Danilo Mario Spoto e Francesco De Maria

Pensa alla canzone che più ti piace, che ti rilassa, che ti fa emozionare. Fatto?

Prima di iniziare a leggere, premi play e ascolta; ti accompagnerà in questo nostro breve viaggio.

Cos'è per te la musica?

Ci hai mai pensato?

Cosa ti comunica?

Il linguaggio non è solo fatto di parole, ma anche di gesti e suoni. Spesso si può capire cosa prova una persona anche senza comprendere ciò che sta dicendo.

Ci sono culture in cui alcune emozioni vengono simboleggiate attraverso i suoni, come le urla degli Arapesh - tribù della Nuova Guinea - che, apparentemente incomprensibili, comunicano uno stato emotivo, anche solo attraverso la loro intensità e frequenza.

Musicisti e filosofi si sono interessati alla musica considerandola la forma d'arte più pura e completa. Fatta di passioni e sentimenti, esprime ciò che con il linguaggio non si può dire.

Non soltanto un insieme di note e accordi, che creano armonia, ma molto di più: la musica è energia! L'energia delle emozioni: ciò che dà senso alle nostre azioni, ciò che dà valore alle nostre relazioni.

Quando ti senti un po' giù,

probabilmente, una delle cose che ti dà di nuovo la carica è proprio la musica. Quando sei felice, canti a squarciagola il ritornello della tua canzone preferita, magari con un oggetto in mano a mo' di microfono.

Insomma la musica fa pulsare i cuori; non è importante ciò che ascolti, ma ciò che senti. Ciò che ti trasmette, ciò che ti scatena dentro, ciò che attraverso una canzone riesci a esprimere, perché ti ci rispecchi, perché riesce a dare un corpo a quell'energia che senti di avere, ma che non riesci a comunicare a parole.

C'è anche chi questa energia la sfrutta per creare la musica. Comunque sia, **la musica è energia che genera energia.**

Prima di salutarci, mentre il pezzo che stai ascoltando continua a regalarti la sua armonia, voglio farti dono di questa citazione presa dal film "La musica nel Cuore", augurandoti di poter trasmettere agli altri un po' della tua energia:

«Ascolta... la senti? La musica! Io la sento dappertutto: nel vento, nell'aria, nella luce... è intorno a noi, non bisogna fare altro che aprire l'anima, non bisogna fare altro che ascoltare!»



DALLA VECCHIA TERRA UN MONDO NUOVO

di Mario Indelicato

Per millenni l'agricoltura ha richiesto l'energia di uomini, animali e mezzi meccanici per dissodare, arare, trasportare e produrre il cibo. L'agricoltura ha anche bisogno di terra che però, soprattutto negli ultimi due secoli, le è stata sottratta in favore delle industrie e dell'espansione delle città che sono diventate enormi aggregati umani a volte di decine di milioni di persone.

Da qualche anno sentiamo sempre più parlare, in TV o su Internet, di *consumo critico*, *agricoltura biologica* o, più in generale, di *sviluppo sostenibile*: quest'ultimo è un processo di cambiamento per cui lo sfruttamento delle risorse

energetiche sostenibili che sfruttano, cioè, le stesse risorse agricole (spesso gli scarti di produzione).

È così che sono entrate nel gergo dell'agricoltura e sono diventate anche per noi familiari parole come: *biomasse* (cioè residui di



ISACCO SACCOMAN

origine biologica che, se bruciati, emettono nell'atmosfera una quantità di anidride carbonica pari quasi a quella assorbita dai vegetali durante il processo di

naturali, compreso il territorio, guarda ai bisogni futuri dell'umanità e non solo a quelli attuali.

È ormai necessario, infatti, trovare un equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse perché, ancora oggi, nel nostro contraddittorio mondo, ogni anno circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono buttate ma, nello stesso tempo, c'è chi soffre la fame (circa 870 milioni di persone) e anche chi muore per malattie legate ad un'alimentazione scorretta o per troppo cibo (circa 2,8 milioni di decessi).

L'energia necessaria per rendere produttivo un terreno oggi è, sempre più spesso, ricavata da fon-

crescita); *biocarburanti* (combustibili ottenuti, mediante processi chimici, da biomasse di grano, mais, ecc.); *energie rinnovabili* (energie che sfruttano risorse naturali illimitate: fotovoltaico, eolico, idroelettrico).

È attraverso l'uso di tecnologie all'avanguardia come queste, ma anche di scelte politiche consapevoli, che sarà possibile risolvere tante delle contraddizioni del mondo moderno e ci sarà consentito di lasciare questo mondo... *un po' migliore di come lo abbiamo trovato!*

11



ISACCO SACCOMAN

È L'ENERGIA DEI SOGNI CHE MUOVE IL MONDO

il maestro di judo Gianni Maddaloni racconta la sua vita, tra Scampia e la cultura orientale

Dalla sua voce, prima ancora che dalla sua storia, si riesce a percepire l'energia di Gianni Maddaloni.

Gianni, presentati in breve ai nostri lettori.

Sono nato a Miano nell'area a nord di Scampia e vengo da una famiglia numerosa formata da otto figli. Tanti anni fa nelle famiglie numerose, viste le scarse possibilità economiche, lo sport era un'opportunità solo per i primi figli.

Questa esperienza mi ha fatto soffrire, ma mi permette

oggi di aprire le porte della mia palestra a tutti, a prescindere dalle possibilità.

Quando finalmente ho potuto praticare sport ho capito come deve comportarsi un uomo per aiutare la propria gente. Oggi gestisco una palestra a Scampia, area nord di Napoli. Qui orientiamo il nostro lavoro a due principali obiettivi: il primo è che permettiamo a tanti ragazzi di coltivare il proprio sogno di vincere le olimpiadi grazie alla nostra formazione di eccellenza, il secondo è l'attenzione per il sociale.

Anche se ho raggiunto già tanti traguardi sogno di aprire una cittadella dello sport per dare speranza non solo a ottocento, ma a ottomila persone; una cittadella in cui ci sarà spazio per diversi sport e varie attività.

Come mai hai scelto uno sport così particolare come il judo?

In verità ho cominciato con la box dall'età di 14 anni. Purtroppo a 16 anni ho perso mio padre, il mio punto di riferimento, ma ho trovato al mio fianco il maestro di judo.

A 18 anni mi sono aggrappato a lui che mi ha insegnato le regole dello sport e le regole della vita. Posso dire con sincerità che non ho scelto il judo per un motivo specifico, ma sono rimasto colpito dalle regole e dall'educazione che



È un testimone eccellente della cultura orientale nel nostro Paese in quanto è maestro di Judo, ha viaggiato e visitato il Giappone e conosce molto bene la loro cultura, le loro tradizioni e le loro particolarità.

È davvero un piacere ascoltarlo perché non solo è uomo di sport che insieme al figlio Pino, partito da una periferia, ha conquistato la **medaglia d'oro** alle Olimpiadi di Sidney del 2000, ma, proprio attraverso lo sport, si dedica con forza al sociale e al benessere della propria comunità.

Gianni è l'esempio di chi è riuscito a realizzare i propri sogni ed è convinto che c'è ancora tanto altro da fare: di sogni da costruire ne ha in cantiere tanti altri.



questo sport riesce a trasmettere.

Come si sviluppa il percorso educativo degli atleti?

Il judo è uno sport formativo: in un solo quadrato di 450 metri le diversità di ognuno scompaiono. Nella nostra palestra c'è spazio per tutti. La palestra rappresenta un patrimonio di tutto il quartiere perché è un presidio sociale e di legalità.

La formazione dei ragazzi in palestra comincia con il gioco dai 5 agli 11 anni e prosegue con la preparazione verso l'eccellenza. Per sostenere questo percorso è importante avere una famiglia alle spalle e, quando questa non c'è, interviene il maestro che diventa un po' un padre per il potenziale campione.

Che cosa ha significato per te partire da Scampia e vincere le Olimpiadi?

Da quando mi sono dedicato all'insegnamento del judo ho avuto la fortuna di allenare anche mio figlio Pino, che era sul campo di allenamento già dall'età di 2 anni. Un percorso che ha avuto la sua tappa speciale il 18 settembre 2000 quando si è avverato il mio sogno: un padre e un figlio alle Olimpiadi sul gradino più alto del podio.

Ma non è stato un traguardo, anzi da quella medaglia sono aumentate le responsabilità. Sono aumentati gli impegni



verso la mia gente e la palestra è sempre piena di persone di cui prendersi cura.

Dopo le Olimpiadi chi non credeva in me e nel nostro progetto si è ricreduto. Questo, però, mi lascia un po' l'amaro in bocca: sono convinto che dovremmo essere sempre in grado di valorizzare le persone in base al proprio impegno e propri talenti, e non soltanto una volta raggiunti risultati e traguardi importanti.

Il judo non insegna soltanto regole di sport ma regole di vita. Cosa ti piace di più della cultura orientale?

Io sono stato a Osaka, a Tokio e in altri posti dove ho visto che ci sono molta umiltà e molta pazienza. I giapponesi non hanno mai fretta di arrivare, ma raggiungono il traguardo con la qualità e con il tempo necessario. Sono sempre pronti all'inchino che non è una forma di sudditanza ma una forma di rispetto e onore. Li apprezzo sotto il profilo tecnico, perché sono molto forti, anche se li abbiamo battuti con la nostra armonia e filosofia di napoletani - sorride - insomma con la nostra fantasia. Questa è la dimostrazione che raggiungere gli obiettivi non è solo questione di tecnica, altrimenti non avremmo avuto nessuna possibilità di vincere.

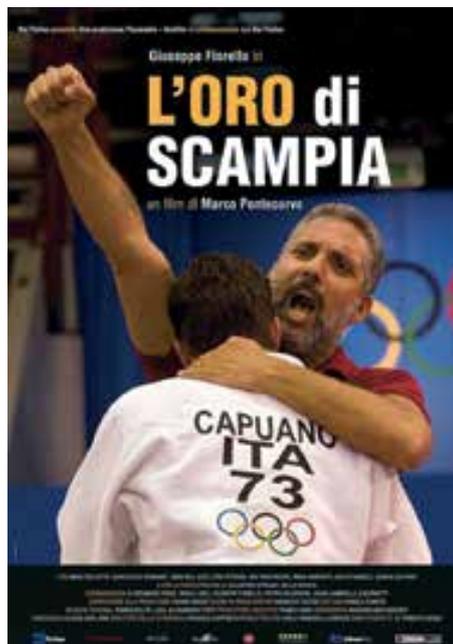
E secondo te ci vuole energia per muovere il mondo?

L'energia nel judo va dosata e usata per applicare

la strategia migliore per arrivare alla vittoria, oltre alla tecnica. Ma io credo che nel mondo la vera energia siano i bambini. Loro fanno muovere tutto e noi, attraverso gli occhi dei bambini, dobbiamo trovare quell'energia che serve per cambiare tutte le cose che non vanno.

Che consiglio vuoi dare agli scout che avranno l'opportunità di andare in Giappone a vivere il Jamboree?

Il primo consiglio che vi do è quello di saper raccontare tutto ciò che è bello dell'Italia: la cultura, l'arte e tutte le cose buone che sappiamo fare. E una volta che sarete lì, imparate bene quelle che sono le loro forme, le loro gentilezze, il loro essere ospitali. Cogliete il lato positivo di questo popolo che ha tanto da raccontarvi e insegnarvi.



La storia di Gianni Maddaloni raccontata nel libro "La mia vita sportiva" ha ispirato anche il Film TV "L'oro di Scampia" andato in onda su Rai1 nel 2014.

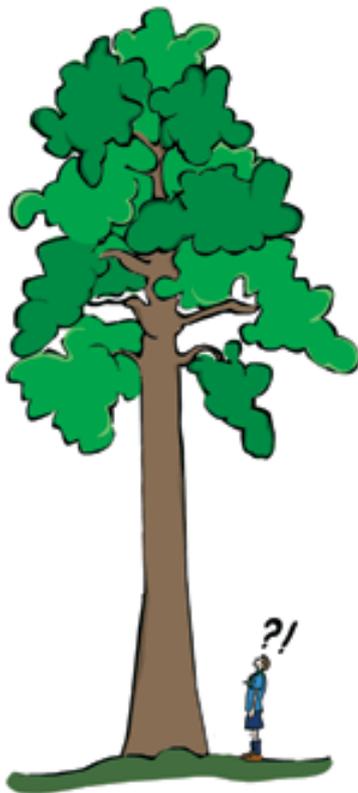
NON SPRECHIAMO ENERGIE!

Una piccola riflessione iniziale: la vita è energia e noi, per le nostre attività, ne usiamo tanta e di tipi diversi.

Come scout, però, siamo anche impegnati a cercare di **sprecare il meno possibile**, questo vale anche per l'energia. Di solito abbiamo una grande disponibilità di fonti di energia ai nostri campi, sia come tipologia, sia come quantità, dobbiamo solo fare mente locale, programmare e mettere in pratica semplici accorgimenti per evitare gli sprechi inutili.

La fonte di energia più usata è la legna, sia per cucinare che per illuminare e riscaldare tutti al bivacco serale.

LA DIMENSIONE DELLA LEGNA HA UNA GRANDE IMPORTANZA



L'angolo della legna di squadriglia (ma anche quello di reparto per il bivacco) dovrà essere quindi ben protetto dall'umidità, con la legna rialzata dal terreno e una copertura in grado di resistere alla pioggia. Durante la raccolta si cercheranno rami ben secchi, di dimensioni diverse a seconda dell'uso e in quantità sufficiente ai bisogni. Assolutamente da evitare la legna verde, sarebbe un vero spreco: fa molto fumo.

La scelta del tipo di legname sarà condizionata dal tipo di vegetazione presente e anche dalla legna secca che troveremo sul terreno, ma se faremo attenzione, potremo trovarne di adatta. Una volta completata la raccolta, occorrerà poi tagliare la legna in lunghezze adeguate, dividendo a metà o in quarti i pezzi con maggiore circonferenza, per farli bruciare meglio. La lunghezza della legna per cucinare sarà adatta alle dimensioni della cucina, in modo da non faticare a inserirla. Tenere da parte buona esca permetterà di accendere il fuoco con meno fatica.

Il fuoco per cucinare dovrà essere alimentato con costanza, senza esagerare, per evitare fiamme troppo alte, in

DA SAPERE

- La legna bagnata non è assolutamente indicata per le nostre esigenze: brucia male e produce poco calore
- Durante il campo può piovere, durante la notte l'umidità può bagnare la legna
- La dimensione della legna ha una grande importanza: rametti piccoli, schegge di legno, corteccia secca sono ottime esche; rami di media grandezza vanno bene per cucinare; tronchetti più grandi danno buone braci
- Un fuoco per cucinare molto alto non solo consuma tanta legna, ma sviluppa un calore eccessivo che può rovinare il cibo
- Per la cucina alla brace non servono "letti" esagerati, giusto il necessario per cucinare bene
- Usare un grande falò per illuminare il bivacco consuma molta legna, due falò laterali, più piccoli, possono servire meglio senza sprechi, oppure si può pensare a fonti di illuminazione alternativa
- Il legno più duro brucia più a lungo; il legno resinoso fa buona luce, ma brucia velocemente.

modo da rendere più uniforme la cottura. In caso di cucina alla brace, si inizierà a preparare il fuoco con anticipo, così da non dover attendere troppo per iniziare a cucinare.



Non è fuori luogo ricordare di non sprecare gli alimenti: anch'essi sono fonte di energia.

Il fuoco per il bivacco (posto in una zona sicura per evitare il rischio di incendi e per non rovinare il terreno) richiede una giusta altezza, in modo da illuminare e riscaldare senza consumare inutilmente la legna. Come abbiamo detto prima, una disposizione accorta del luogo e dei falò aiuterà molto a diminuire le necessità. L'alimentazione del fuoco dovrà essere eseguita in modo da non disturbare le attività della serata, con l'uso accorto di legna più piccola per aumentare l'illuminazione quando necessario, anche se restano sempre da considerare fonti di illuminazioni alternative.

Rimanendo in tema di energia e di calore, consideriamo anche quello necessario al

nostro benessere: dormire al freddo e all'umido non è salutare e richiede al nostro corpo un dispendio eccessivo di energia. L'umidità disperde molto facilmente il calore del corpo ed è quindi il nemico principale da sconfiggere. Le tende attuali sono bene isolate e impermeabili, rispetto all'umidità del terreno, ma resta indispensabile l'uso di tappetini isolanti o di coperte, per evitare che il freddo arrivi fino a noi disturbandoci nel sonno.



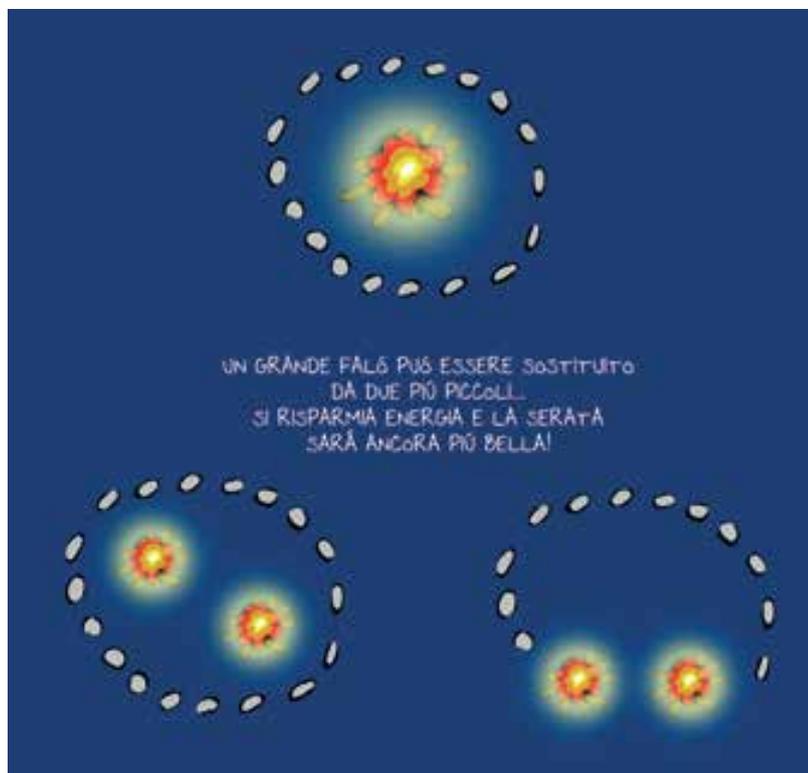
Altro punto da tenere in considerazione sono le pareti laterali della tenda: se ci entriamo a contatto possiamo bagnarci, perché condensano l'umidità interna. Quando poi fa veramente freddo (e questo può capitare anche in estate),

anche il calore dei nostri corpi diventa una importante fonte di energia da utilizzare. Avvicinare i sacchi a pelo, unendo anche i materassini, aiuta a conservare il calore, come disporre le giacche a vento in modo da creare un maggiore isolamento termico. Questi accorgimenti funzioneranno bene anche per gli hyke e le uscite di squadriglia, nel caso si rendesse necessario, valutando anche una buona disposizione rispetto a spifferi, pareti più o meno umide, ricerca

di ripari naturali.

Vi ricordiamo, come sempre, che nei manuali della Fiordaliso potrete trovare schemi, idee e quanto necessario a mettere meglio in pratica tutti gli accorgimenti descritti.

Buon campo!



EDUCARE: ENERGIA PER LA VITA

1 40 nazioni fra cui anche lo Stato di Città del Vaticano, 20 milioni di visitatori in sei mesi, e un'area espositiva di 1,1 milioni di metri quadrati... vi chiederei se stiamo dando i numeri. No di certo, queste sono solo alcune cifre che ci aiutano a capire meglio cosa è **ExpoMilano2015**. Ne avete mai sentito parlare? Dal 1° maggio al 31 ottobre 2015 a Rho, alle porte di Milano, si tiene l'Esposizione internazionale, una grande fiera organizzata ogni cinque anni dall'Ufficio internazionale delle esposizioni (Bureau International des Expositions, Bie), un'organizzazione internazionale intergovernativa creata apposta per gestire questi eventi. La prima esposizione internazionale si tenne a Londra nel 1851 e la prossima si terrà a Dubai nel 2020. Nel mezzo tante esposizioni che hanno avuto e ancora oggi hanno l'obiettivo di essere un palcoscenico sul quale gli Stati che partecipano possono mostrare i traguardi raggiunti e, allo stesso tempo, condividere gli avanzamenti tecnologici, i progetti e le sperimentazioni in atto nel Paese sui grandi temi che interessano l'umanità, come l'acqua, i trasporti,



l'arte e l'industria, solo per fare qualche esempio.

Quest'anno il tema, scelto dall'Italia, sarà **"Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita"** e l'esposizione universale sarà il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione.

Oltre che essere una grande vetrina per i Paesi che aderiscono, lo scopo di Expo è presentare strategie e tecnologie per garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli.

Fame, malnutrizione o cattiva alimentazione sono, infatti, questioni che coinvolgono tutti, chi cibo non ne ha e chi invece ne ha troppo: pensate che 870 milioni di persone al mondo soffrono la fame e, allo stesso tempo, 2,8 milioni di persone soffrono del problema opposto e muoiono per malattie legate a obesità o sovrappeso, come ad esempio le cardiopatie.





Ancora, sapete quanto cibo sprechiamo ogni 12 mesi? 1,3 miliardi di tonnellate.

Ora probabilmente vi chiederete cosa c'entrano gli scout in tutto questo discorso.

Pensiamo a tutte le volte in cui abbiamo fatto la spesa assieme alla nostra squadrighia: ci siamo cimentati con il menù per la gara di cucina.

E vi sarà capitato una volta di sbagliare le dosi e lasciare

le gavette semivuote oppure, al contrario, che la pasta era talmente tanta che non sapevate più come finirla.

Ancora, vi sarete accorti come cambia la riunione quando qualcuno porta una torta che ha fatto con le proprie mani per tutti gli esploratori e le guide.

Ebbene, in tutte queste situazioni vi siete ritrovati ad avere a che fare con il cibo,

un elemento essenziale per la vita perché, oltre all'energia e alla forza necessarie per sopravvivere, ci permette di condividere, fare festa, non dare per scontato nulla, lavorare con cura, metterci alla prova nell'organizzazione... a casa, in squadrighia, in reparto, proprio come dicevamo poco fa.



Visto che i temi dell'Esposizione di Milano sono importanti e ci coinvolgono in prima persona, gli scout della Federazione Italiana dello Scouting (FIS), ovvero noi scout Agesci e i nostri amici del Cngei (Corpo nazionale guide e esploratori italiani), hanno pensato di "vivere Expo" un po' tutto l'anno.

Come? **Creando occasioni per fermarci a riflettere su quanto mangiamo, cosa mangiamo** e come mangiamo, e metterci in gioco nel trovare nuove idee e strategie per gustare il cibo e servircene al meglio.

A voi ora l'occasione di raccogliere la sfida!

Pensate di squadriglia a menù per un'uscita, che chiameremo Menù Expo2015. Come deve essere questo menù? Buono, innanzitutto.

A chi non piace mangiare bene? Facciamo del no-

stro meglio anche in cucina, sul fuoco o sugli alari!

Deve essere poi sano, che significa essere nutriente (te-



nete presente che il fabbisogno giornaliero di calorie per un ragazzo come voi si aggira

attorno a 45 a 55 calorie per chilogrammo di peso) e con pochi conservanti.

Dev'essere sostenibile: badate di acquistare prodotti della vostra Regione o che, per lo meno, non abbiano fatto il giro del mondo prima di arrivare nel vostro angolo di squadriglia, e fate caso anche alla stagionalità del prodotto.

Ad esempio, parlando di verdure, in estate radicchio e lattuga non ci sono; meglio scegliere pomodori e sedano che crescono naturalmente. Ricordatevi inoltre che la guida e lo scout sono laboriosi ed economi: pensate a ingredienti "poveri", magari poco conosciuti, ma che sapranno sicuramente stupire voi stessi e i chi avrà la fortuna di mangiare al vostro tavolo di squadriglia.

Infine, usate fantasia e creatività, anche nel presentare i piatti: non importa che usiate gavetta o vassoio d'argento,



l'attenzione e la cura con cui preparate il vostro "piatto di portata" fa una grande differenza.

Sarebbe bello poi che riuscissimo a condividere le imprese, le missioni e le attività che hanno a che fare con il cibo, l'alimentazione e Expo. Mandate a **expo@scouteguide.it** e ad **Avventura il vostro "Menù Expo 2015"**, fateci sapere cosa significa per voi il cibo e cosa progetterete e farete in occasione di Expo, mandateci i vostri appunti,

volgeranno bambini, ragazzi e adulti. **Ci saremo anche noi Scout?!** Sì, proprio così, nei giorni dal 15 al 28 giugno e dal 5 all'11 ottobre. Dovete infatti sapere che quest'anno, per la prima volta nella storia Expo, le organizzazioni della società civile potranno partecipare all'esposizione internazionale.

Così noi scout della FIS avremo uno stand all'interno di Expo, in una antica cascina ristrutturata che si chiama **Cascina Triulza** e che rappresen-

bisogno) lanceranno durante Expo: "Non di solo pane", promosso da Santa Sede, Cei (Conferenza episcopale italiana) e diocesi di Milano per rimettere al centro i veri valori morali e sociali che nutrono l'uomo, e "Dividere per Moltiplicare", il motto della Caritas per combattere il problema della fame nel mondo con la condivisione di risorse, saperi e competenze. D'altronde proprio papa Francesco ha ricordato che Expo Milano 2015 dovrà impegnarsi a risolvere



le vostre fotografie, i vostri video: li pubblicheremo su Avventura e sul sito della Federazione Italiana dello Scouting, expo.scouteguide.it.

E non finisce qui. Se, con il reparto o con la scuola o con la famiglia, vi capiterà di visitare Expo andate a vedere anche lo **stand scout**: ci saranno attività e imprese che coin-

terà anche il lascito di Expo alla città di Milano come, ad esempio, lo è stata nel 1889 la Tour Eiffel a Parigi.

Come scout e credenti guardiamo infine anche con molta attenzione ai messaggi che **Chiesa e Caritas** (l'organismo voluto dai vescovi per aiutare concretamente chi ha più

re il problema della fame e a trovare soluzioni per tutelare il Pianeta "perché a nessuno manchi il cibo quotidiano che Dio dona per tutti". Img 778 Bene, ora non resta che rimboccarsi le maniche, aprire la batteria di squadriglia e fare del proprio meglio: "Nutrire il pianeta, energia per la vita", ora tocca a voi!

COME NASCE **Avventura**

il piano redazionale

Avventura, come ogni giornale che si rispetti, nasce da un progetto!

L'AGESCI, nei suoi programmi, prevede anche la produzione di una rivista per Guide ed Esploratori: Avventura, appunto! Ma ne prevede anche, in linea di massima, i contenuti, che devono rispettare le regole associative e dare giusti contributi alla vostra crescita e alle vostre aspettative.

Queste indicazioni rappresentano la base del nostro lavoro e si definiscono **piano editoriale**.

La redazione recepisce tali indicazioni, anche in accordo con la branca E/G, e le sviluppa in un piano redazionale per ciascun numero dell'anno. Quindi **da un solo piano editoriale scaturiscono ben cinque piani redazionali all'anno**: cinque precisi progetti... uno per numero!

Ricordate le 40 persone che compongono la squadra di Avventura? Quelle, non sempre tutte, si ritrovano attorno ad un tavolo e iniziano a lavorare su un numero della rivista. Innanzitutto si identifica un **tema principale** che farà da collante al corpo principale degli articoli.

Per questo numero, ad esempio, si è scelta l'energia, in quanto legata all'Expò.

Va detto che le riunioni per programmare un numero non sono **né brevi, né monotone!**

È qui che **scoppia la creatività** di quanti siedono attorno al tavolo: **le idee si rincorrono...**

- "Cosa diciamo sull'energia" - "Energie rinnovabili?" - "Sì!" - "Ma anche nello sport" - "OK" - "E di energia al campo?"

E via così: si entra nei dettagli dei temi più gettonati, se ne aggiungono altri e si ridiscutono.

Si continua con altro, perché su Avventura ci sono gli **articoli di tecnica**: e giù altre idee... buone... accolte... cancellate! Poi c'è da decidere per l'**inserto** e i suoi articoli,

tutti tecnici e sullo stesso tema.

Ma non è finita: ci sono le **rubriche fisse!** - "Che libro ci presenta il topo?" - "Chi scrive di spiritualità? E chi parla di Dreamland?" - "Ehi: abbiamo dimenticato il **Dossier!**" No problem: si torna indietro e si mette a posto anche quello.

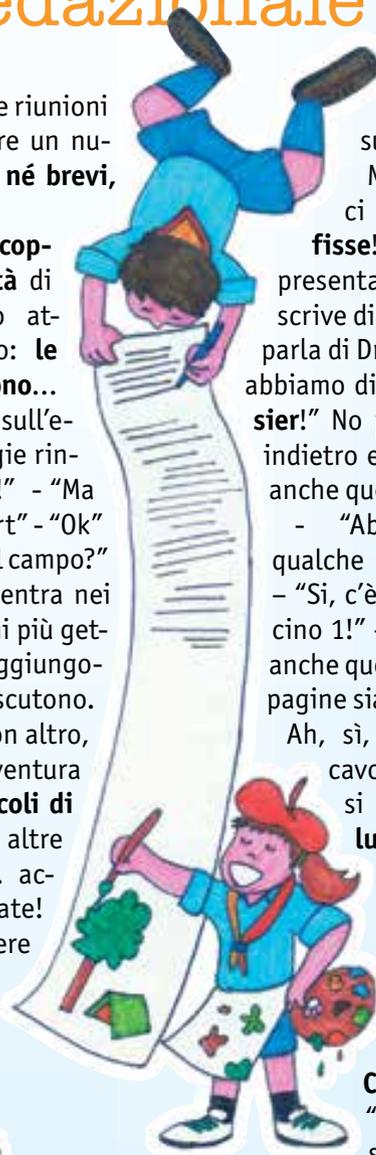
- "Abbiamo ricevuto qualche bel contributo?" - "Sì, c'è il kayak del Guaricino 1!" - "Ottimo, dentro anche questo!" - "A quante pagine siamo arrivati?"

Ah, sì, perché dimenticavo: di ogni articolo si decide anche la **lunghezza e l'ingombro delle immagini**.

Il conteggio delle pagine viene tenuto sotto controllo dalla **Capo Redattrice**: - "Manca una pagina soltanto! La dedichiamo a Spazio EG, di foto ne abbiamo e siamo a posto!"

Semberebbe finito... eh, no, troppo semplice: per ogni articolo ci vuole il **redattore competente** e, per le relative illustrazioni, il **giusto disegnatore!**

Appena dopo sarà finita, e si potrà iniziare con il numero successivo: finora sono state impiegate più di tre ore! Vi sembra poco?



A TAVOLA!

Essere sempre pieni di energia e in salute non dipende solo da quanta attività fisica facciamo o da quanto efficientemente ci muoviamo. Il nostro benessere comincia a tavola ed è qui che incontriamo la nostra fonte di energia principale: il cibo.

In linea con i principi naturali di B.P. e di Georges Hébert vogliamo proporvi alcune regole bizzarre (e apparentemente scontate) da seguire per migliorare l'alimentazione di ciascuno. Provate a metterle in pratica per una settimana!

1 Non mangiare nulla che la tua bisnonna non riconoscerebbe come cibo;

Probabilmente ai tempi della tua bisnonna non esistevano ancora gli alimenti confezionati, le bibite gassate, le merendine, le salse, le caramelle e i cioccolatini

2 Evita cibi che contengono più di 5 ingredienti;

Abituati a leggere l'etichetta dei cibi prima di mangiarli o comprarli.

3 Evita cibi con ingredienti dai nomi sconosciuti;

Se non puoi trovare in natura un determinato ingrediente, non mangiare il cibo che lo contiene.

4 Mangia finché sei pieno all'80%;

5 Ascolta il tuo intestino e, in generale, il tuo corpo; prendi coscienza della tua energia.

PER SAPERNE DI PIÙ

Se volete saperne di più e scoprire molte altre curiosità su questa tecnica, non esitate a contattarci!

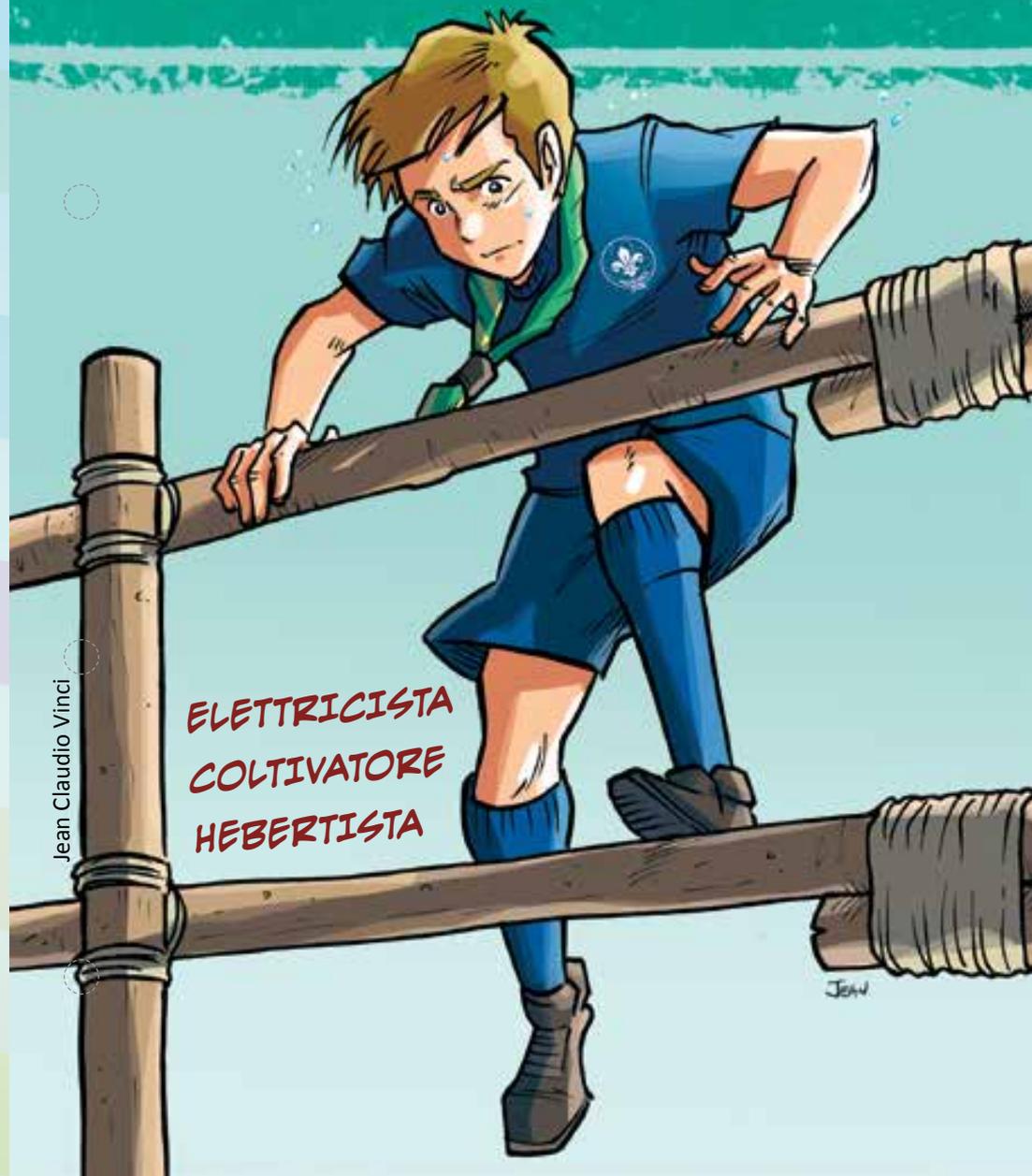
Ci trovate online su <http://hebertismo.blogspot.com>

In facebook, cercando "hebertismo méthode naturelle"

E, ovviamente, di persona se partecipate ai campi di competenza e specializzazione della Base Scout di Costigliola (VI). Tutte le date le trovate sul sito www.costigliola.it.

di Diego Zarantonello, Davide Negro,
Marco Boesso e Paolo Pigatto
Settore Specializzazioni AGESCI - Base scout di Costigliola
disegni di Riccardo e Andrea Villanova

ESPLORATORI E GUIDE SPECIALI: LE SPECIALITÀ





PARKOUR ROLL

Questa tecnica è utilizzata per dissipare l'energia sviluppata durante un grande salto e non doverla contrastare o assorbire con le gambe, rischiando di infortunarsi.

Tre sono le attenzioni particolari da avere:

- Posizione delle braccia (devono formare una sorta di cerchio);
- Linea di contatto schiena-suolo (obliqua, dalla spalla alla parte bassa della schiena);
- La testa (non deve toccare terra);

CRAWLING

Quante discipline o sport conoscete in cui si utilizzano le braccia come appoggi a terra? Ebbene sì, uno dei movimenti naturali che l'essere umano perde dopo l'infanzia è proprio la quadrupedia. Questa modalità di locomozione è utile per mantenere l'equilibrio su superfici d'appoggio strette e lunghe come tronchi o muretti, oppure per passare al di sotto di un ostacolo. Inoltre è un buon esercizio per rafforzare la muscolatura di tutto il corpo.

Alcuni consigli per migliorare l'efficienza di esecuzione:

- Mantenere gli stinchi più paralleli al terreno possibile;
- Tenere la schiena piatta;

LEÇON RUSTIQUE

Così Hébert chiama la modalità privilegiata di allenamento. È una sorta di piccola spedizione all'avventura.

Prendete un sentiero naturale e percorretelo alternando esercizi delle 10 famiglie, sfruttando con fantasia gli ostacoli che offre la natura. Senza accorgervene sarete facendo quello che comunemente viene chiamato "percorso Hébert", anche se non avete costruito nulla con corda e pali.



SEDUTI SULLE SPALLE

- Chi sta sotto piega leggermente le gambe per ottenere maggiore stabilità e per offrire un appoggio a chi sale;
- Con la mano dal lato del compagno che sale si blocca il piede mentre, con l'altra, si tiene bloccato il ginocchio;
- Con un movimento unico, chi sale si posiziona sulle spalle del compagno cercando di tenere la schiena più verticale e rigida possibile.

HEBERTISMO & PARKOUR

Lo sapevate che il moderno Parkour nasce proprio dall'Hebertismo e condivide lo stesso motto "essere forti per essere utili"? A grandi linee questa disciplina non è nient'altro che una sintesi del Metodo Naturale adattata all'ambiente urbano (che, purtroppo, sta sostituendo sempre di più l'ambiente naturale).

Molte tecniche del Parkour sono, in pratica, movimenti di Hebertismo. Vediamone un paio:



LA STORIA DI TRONNY

Ciao a tutti ragazzi, mi chiamo Tronny e sono un elettrone scout. E perchè mai un elettrone vuole fare lo scout, vi chiederete voi? Beh, in effetti può sembrare strano a prima vista, ma in realtà se conoscete il mondo nel quale vivo non vi meravigliereste affatto: sono immerso in una materia in cui non è possibile fare a meno degli altri (elettroni o atomi che siano), in cui per ogni situazione di tensione tendiamo poi sempre a ristabilire un certo equilibrio, in cui quando alcuni cominciano a muoversi, dopo poco anche gli altri non ne possono più fare a meno (effetto contagioso). Ma soprattutto la cosa più importante è che, grazie a tutti noi, l'uomo, da quando ha imparato a governarci, è diventato capace di realizzare delle imprese memorabili.

Avete capito ora perchè appena ho conosciuto il mondo scout me ne sono subito innamorato e ho chiesto di farne parte? **Noi elettroni siamo una delle particelle che compongono gli atomi, che sono le parti più piccole di cui sono fatti tutti i materiali che voi potete toccare.**

Gli antichi greci credevano che l'atomo fosse talmente piccolo che non si potesse ulteriormente dividere e quindi non sapevano ancora della nostra esistenza. Poi centinaia di anni dopo ci scoprirono insieme ai protoni e ai neutroni, gli altri amici con cui componiamo l'atomo, ma mai senza vederci (siamo tutti infinitamente piccoli).

Vista da qui la realtà, siamo in balia di due forze misteriose, una che ci farebbe rimanere appiccicati ai protoni, più o meno come la vostra forza di gravità, l'altra invece ci tiene lontani dai nostri simili, più o meno come i poli uguali di una calamita che si respingono; per cui negli atomi diciamo che c'è sempre un movimento tra noi elettroni per mantenere una certa indipendenza e un certo equilibrio (abbiamo bisogno del nostro spazio vitale sia nei confronti degli altri elettroni sia nei confronti dei protoni). La faccenda vista invece dal vostro punto di vista di classificatori, etichettatori e incasellatori è che per convenzione **noi elettroni abbiamo carica negativa e i protoni invece hanno carica positiva, mentre i neutroni non hanno nessuna carica.** Se mi dovessi rapportare alle vostre scale di misura direi che, se il nucleo dell'atomo al quale appartengo fosse grande quanto una mela, approssimativamente dalla mia posizione per arrivare là ci sta un tragitto di circa 2 km. Niente male vero il nostro spazio di azione? Insomma, siamo creature in eterno movimento, chi più chi meno, giriamo, corriamo, corriamo da un livello di energia ad un altro, è un po' come dire che sorridiamo e cantiamo sempre (non ricordo dove l'ho già sentita questa cosa!?).

Poi chi di noi elettroni ha la fortuna di nascere in un materiale conduttore (di solito un metallo), ha una possibilità in più: oltre che gironzolare all'interno dell'immenso spazio del suo atomo, può azzardarsi a "saltare" nello spazio degli atomi vicini, quando dall'esterno arriva una forza misteriosa (una specie di vento forte), che voi chiamate differenza di potenziale elettrico. Più è grande questa forza, più noi ci muoviamo in fretta fra gli atomi generando un flusso ordinato, una "corrente" di elettroni, capace di accendere le luci o di fare ruotare i motori. Incredibile, vero? Non vi vorrei annoiare oltre, se siete curiosi leggete il resto dell'insero e sono certo che non rimarrete delusi e che presto acquisite la competenza necessaria per conquistare la **specialità di elettricista.**



Roberto Ballarini
disegno di Cristina Ballarini



ENERGIA CHIMICA PER ACCENDERE PICCOLE LUCI

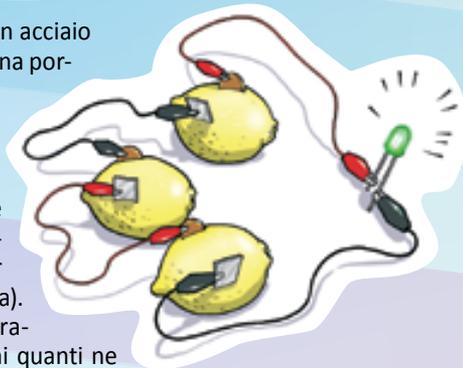


Un modo semplice per produrre energia elettrica al campo è quello di sfruttare l'energia chimica degli acidi di limoni, patate o pomodori. Per il nostro esperimento avremo bisogno di uno o più limoni (a seconda della durata che vogliamo ottenere), di due pezzi di metallo, precisamente acciaio zincato e rame (i normali chiodi sono di acciaio

zincato, e i normali centesimi di Euro sono in acciaio placcato con rame) e di un led per illuminare una porzione di tenda durante le ore notturne.

I due diversi tipi di metallo costituiscono gli "elettrodi" che vanno piantati in un mezzo limone in modo che non si tocchino direttamente; dopo averli infissi potrete già misurare una differenza di potenziale elettrico (tensione) con il valore che leggerete con un tester posizionato nella scala V= (tensione continua). Ora procedete a ripetere questa stessa operazione per collegare in serie tanti mezzi limoni quanti ne servono per arrivare ad ottenere agli estremi della catena una tensione di circa 1,5 Volt. Con due pezzi di filo di rame collegate i due poli opposti (l'acciaio si chiama anodo e il rame si chiama catodo) alle due gambette del led facendo attenzione a collegare il catodo della pila al limone con il catodo del led, che si riconosce perchè è la gamba più corta.

Effettuato il collegamento, il led si accenderà! Divertitevi nel vostro angolo di sq. e provate a sostituire i limoni con patate o pomodori: con quale ortaggio si ottiene la maggiore intensità luminosa o la maggiore durata?



testo di Roberto Ballarini
disegni di Alberto Rizzi tratti dal sussidio tecnico Fiordaliso "Elettricista"

Quando chi sale si raddrizza deve fare un altro piccolo movimento per ritrovarsi seduto comodamente sulle spalle della base;



IN PIEDI SULLE SPALLE

- Chi sta sotto piega leggermente le gambe per ottenere maggiore stabilità e per offrire un appoggio a chi sale;
- Chi sale, tiene il proprio corpo più vicino possibile al compagno in modo da non sbilanciarlo, posiziona un piede sulla gamba della base e spingendosi va a posare l'altro piede sulla spalla.
- Per completare il movimento, dopo che entrambi i piedi sono sulle spalle, chi sta sotto afferra le caviglie dell'altro per permettergli di raddrizzarsi e avere le mani libere.



EFFICIENZA O EFFICACIA?

L'efficacia è l'abilità di ottenere il risultato desiderato, a prescindere dalla modalità usata. Nel nostro caso ha a che fare con una prestazione pratica. Ad esempio il sedersi su un ramo di un albero a tre metri da terra, indipendentemente dalla tecnica impiegata.

L'efficienza è l'abilità di essere efficaci ma con una prestazione migliore. Ad esempio, arrampicarsi più velocemente, spendendo meno energia fisica e rimanendo in sicurezza, assicurando l'incolumità del proprio corpo. Quando pratichiamo l'Hebertismo e qualunque altra attività fisica, siamo quindi tutti chiamati a fare attenzione all'efficienza con cui ci muoviamo ed eseguiamo gli esercizi.

Come si riconosce un movimento efficiente? Un tale movimento è **elegante, bello da vedere, silenzioso, fluido**, eseguito in relax, con buona postura ed equilibrio e respirando opportunamente.

A volte l'efficienza si impara anche chiedendo aiuto a un amico per compiere un'azione: nell'Hebertismo la **collaborazione** è un principio fondamentale e, spesso, un compagno può essere utilizzato come "ostacolo" o supporto (cavallina, passare sotto le gambe, ecc.) per allenarsi nelle varie famiglie di esercizi.



Ecco quindi alcune tecniche di Hebertismo che, oltre ad essere ottimi esercizi, possono avere un'**utilità pratica** nella vita di tutti i giorni e, soprattutto, durante le attività scout.

JUGGLER TRICK

- Chi sale fa una verticale e posiziona le ginocchia sopra alle spalle del compagno, che piega leggermente le gambe per essere più stabile e favorire il movimento;
- Chi sta sotto (base) si piega in avanti in modo tale da controbilanciare il peso del compagno che, contraendo gli addominali, si raddrizza. Attenzione a mantenere la schiena dritta e in tensione;

IL KIT DI ATTREZZI CHE NON DEVONO MANCARE ALL'ELETTRICISTA SCOUT

Il kit di attrezzi che non devono mancare nell'astuccio dell'elettricista scout. Per potere operare correttamente, un elettricista scout dovrebbe avere sempre con sé (oppure custodirlo gelosamente in casa sua o dentro l'armadietto di sq.) un astuccio con i seguenti insostituibili attrezzi:

- N. 1 cacciavite a taglio larghezza media;
- N. 1 cacciavite a stella punta Phillips misura media;
- N. 1 paio di forbici da elettricista in acciaio per taglio e spellatura cavi;
- N. 1 paio di pinze con il becco inclinato e sottile.
- N. 1 cacciavite cercafase;
- N. 1 multimetro (tester) digitale.

Tutti gli attrezzi da elettricista devono essere acquistati con delle impugnature di sicurezza in materiale isolante (plastica o gomma). Dei due primi attrezzi non c'è molto da dire, chi ha un po' di manualità avrà già certamente ben presente che tutte le viti che esistono si possono serrare con due tipi di sistemi riconoscibili guardandone la testa: un taglio o una croce.

Le forbici sono un attrezzo fondamentale: è necessario assicurarsi che le due lame siano

in acciaio duro e leggermente seghettate in modo da tranciare agevolmente i cavi (anche di una certa sezione) e da fungere anche da spella cavi. Sulle pinze non c'è nulla da dire; il cercafase è invece un cacciavite che solitamente viene usato per "segnalare" la presenza di tensione in un circuito, tramite l'accensione di una particolare lampadina contenuta all'interno del manico e che ci permette di stabilire che prima di operare, se abbiamo rilevato



la presenza di tensione, abbiamo l'obbligo di cercare l'interruttore che toglie l'alimentazione nel punto dove è necessario intervenire. Si usa facendo attenzione a toccare con la punta di un dito soltanto il contatto esterno opposto alla punta del cacciavite che, invece, tocca un elemento metallico del circuito elettrico da testare: se la lampadina interna si illumina c'è presenza di tensione quindi bisogna cercare un interruttore che interrompa la tensione prima di operare. Il multimetro digitale, altrimenti conosciuto con il nome di "tester", è uno strumento multimediale, nel senso che è capace di eseguire prove di tipo diverso sui circuiti, ed è quindi un indispensabile compagno nella ricerca dei guasti e un insostituibile alleato nella

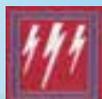
ricerca della sicurezza dei circuiti, molto più completo rispetto al cercafase.



Le illustrazioni di queste ultime pagine sono tratte dal sussidio Fiordaliso "Elettricista". Puoi trovarlo nella tua cooperativa scout, se vuoi approfondire l'argomento

LA MANUTENZIONE ELETTRICA E LA RICERCA GUASTI

NELL'ANGOLO DI SQ. E NELLA SEDE DI REPARTO



Com'è noto a tutti, operare con l'elettricità è pericoloso se non si adottano le opportune precauzioni: gli effetti della corrente elettrica sul corpo umano possono essere, in alcuni casi, mortali. Ogni impianto elettrico deve essere dotato di una protezione che automaticamente stacca la corrente in caso di contatto di una persona con una massa metallica di una apparecchiatura guasta. Questa protezione si ottiene con l'installazione di un "interruttore automatico differenziale", conosciuto anche come interruttore salvavita.

Un bravo aspirante elettricista scout dovrebbe quindi, per il bene della propria sq. e del reparto, domandare al proprietario della sede se l'impianto elettrico di quel locale è dotato di interruttore differenziale, altrimenti chiedere di farlo installare.

Un'altra precisazione: sull'impianto elettrico, se non si è operai specializzati, **non è possibile eseguire nessuna operazione se non dopo essersi assicurati di togliere tensione all'intero impianto**, e comunque le operazioni permesse riguardano solo interventi di manutenzione ordinaria. Dopo aver tolto tensione quindi, un buon intervento di manutenzione della sede potrebbe essere la **sostituzione delle vecchie lampade con nuove lampade a risparmio** (tipo fluore-



scente o led), tenendo in considerazione che fra il tipo alogeno o a incandescenza e quello a risparmio c'è un fattore di riduzione di 1 a 5: se ora in sede c'è una lampada a incandescenza da 100 Watt la stessa luminosità si ottiene con una lampada a led da 20 Watt, con conseguente risparmio sulla bolletta e sull'inquinamento (le centrali elettriche bruciano meno carburante). Altri interventi che un elettricista scout si potrebbe trovare ad eseguire riguardano la ricerca guasti, il più conosciuto dei quali è il cortocircuito, seguito dal sovraccarico.

In entrambi i casi la procedura da seguire è quella di abbassare la leva del differenziale (a meno che non sia già intervenuto automaticamente) e procedere scollegando tutte le apparecchiature dalle prese di corrente e abbassando tutti gli interruttori della luce. A questo

punto si può provare a riarmare il differenziale e, se non scatta nulla, riattaccare un apparecchio alla volta alle prese di corrente (e un interruttore alla volta per le luci), fino a trovare il "responsabile" del guasto.

Se invece anche dopo avere riattaccato tutti i carichi l'interruttore automatico scatta, c'è un guasto nell'impianto pertanto è necessario chiamare un elettricista di professione.



Raoberto Ballarini
disegni di Tommaso Pedullà

HEBERTISMO



Per chi non ne avesse mai sentito parlare, l'Hebertismo (da **Georges Hébert**, suo fondatore), più propriamente detto "Méthode Naturelle" o Metodo Naturale, è appunto un metodo di educazione *fisica, virile e morale* sviluppato in Francia agli inizi del ventesimo secolo e diventato patrimonio tecnico dello scautismo italiano a partire dagli anni '60.

Per educazione *virile* s'intende lo sviluppo del carattere e delle qualità dell'uomo d'azione: **energia, coraggio, forza di volontà, fermezza e "sangue freddo"**.

Il termine viril, in francese significa appunto "energico, attivo".

Educazione "morale" perché l'Hebertismo è finalizzato allo sviluppo di sentimenti nobili come la solidarietà, l'altruismo, l'onore, il rispetto e la lealtà. Da qui il motto che riassume questo metodo: **"essere forti** (fisicamente e mentalmente) **per essere utili"** (tanto agli altri quanto a se stessi).

Anche senza ingegneristiche costruzioni con pali e cordino, che associamo sempre a questa tecnica, l'Hebertismo permette di utilizzare la natura e i movimenti naturali propri dell'essere umano per allenarsi e acquisire forza ed energia da mettere al servizio degli altri nel momento del bisogno.

Quali sono i movimenti naturali? Tutti quelli classificabili nelle 10 famiglie individuate da Hébert: Marcia, Corsa, Quadrupedia, Arrampicata, Equilibrio, Salto, Sollevamento e Trasporto, Lancio, Lotta e Difesa, Nuoto.

Un sapiente equilibrio di esercizi presi da questi dieci gruppi, unito a una sana alimentazione, è la formula per un allenamento completo. In questo inserto vi presenteremo alcuni movimenti interessanti che potranno entrare a far parte del vostro bagaglio tecnico di buoni esploratori. Prima di cominciare, però, è giusto spendere due parole su un concetto spesso trascurato: l'efficienza.

LA PATATA NEL SACCO



La patata! Fra le piante portate dalle Americhe che più hanno cambiato la nostra cucina negli ultimi cinque secoli, buone cotte in tutti i modi possibili! Immagina poi che gusto se in uscita potessi cucinare le patate coltivate da te! Nulla è impossibile, anche se si vive in città e hai poco spazio. È vero che la patata ha necessità di terra per crescere, ma potremo farla sviluppare in verticale: basta un sacco, va bene anche la borsa della spesa, quella riciclabile di plastica telata dei grandi supermercati, oltre a un po' di terra concimata e delle patate con i germogli.

Come fare. Aprire il sacco (o la borsa), arrotolarlo per due terzi e riempire il fondo con della terra, per 7-10 cm. Prendere delle patate germogliate, tagliarle in modo che ogni pezzo abbia un germoglio, e sistemarle sulla terra (germoglio in alto) coprendole per circa 5 cm. Innaffiare quel tanto che basta per mantenere la terra umida. Appena spunteranno i germogli, lasciare che questi crescano 15 cm, quindi coprire con altri 10 cm di terra. E così via, srotolando il sacco quando serve, fino ad arrivare ad una altezza di circa 60 cm: nel tempo il sacco si riempirà mentre le patate cresceranno. Ricorda di mantenere sempre umida la terra, tranne verso il raccolto. Dopo circa 3-4 mesi (ci vuole un po' di pazienza), quando la pianta sfiorirà e le foglie inizieranno ad ingiallire si potrà effettuare il raccolto: tagliate le piante alla base, rovesciate il sacco e... voilà, le patate son servite.

Curiosità: in redazione c'è chi ha messo nella terra dei semi di peperoncino ottenendo così patate aromatizzate e leggermente piccanti. Perché non provare?



Damiano Marino
disegni di Viola Ingresso

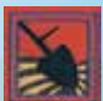


Quanta energia nello spingere un aratro! Ebbene, proprio da quella azione (in latino colere) deriva la parola coltivatore: colui, quindi, che impiega tutta la sua energia affinché la terra produca in abbondanza frutta e verdura, alimenti ricchi di fibre, vitamine e minerali. Per coltivare un piccolo orto in campagna o nel giardino di casa bisogna conoscere le principali piante (insalate, pomodori, zucchine, patate, cipolle, ecc.), il calendario delle semine e i terreni adatti per la loro crescita, così come avere nozioni base sull'irrigazione, sulla concimazione e sulla cura delle varie malattie che possono colpire le piante.



Damiano Marino
disegni di Viola Ingresso

POMODORI E INSALATA PER TUTTI



Fra le piante dell'orto più semplici da coltivare vi sono l'insalata e i pomodori: con semplici attenzioni daranno risultati (e piatti) pieni di soddisfazione, da condividere con gli amici. Vediamo assieme alcune indicazioni base comuni, dando poi alcuni suggerimenti specifici. Molte altre notizie le potete trovare on-line, visto che ormai l'orticoltura fai da te è una pratica molto diffusa. Si può seminare sia in piena terra che in vasi: la terra va precedentemente concimata e bagnata, quindi sparso il seme (pomodori dall'inizio della primavera, insalata durante tutto l'anno secondo le varietà). I primi tempi conviene dare l'acqua "a pioggia" per non spostare i semi (ecco a cosa serve la cipolla dell'annaffiatoio!), fino a quando la piantina sarà abbastanza grande. Una volta che le piantine diventano più grandi, vanno diradate (spazi di 25-30 centimetri) lasciando le più forti, in modo che le radici abbiano il loro spazio e le piante non si facciano ombra tra loro.

INSALATA È un termine generico, che indica piante le cui foglie si mangiano crude (cicorie, indivie, lattughe, ...). Le specie a taglio si possono iniziare a raccogliere quando le foglie sono alte almeno 7-10 cm, tagliandole alla base con un coltello; per quelle a cespo aspettare che questo si ingrandisca, prima però che inizi la sua fioritura (che potrà essere precoce se la pianta è poco annaffiata o stenta a crescere). Semine a distanza di circa 2 settimane garantiscono un raccolto continuo.

POMODORI Poiché la pianta è strisciante, per un buon raccolto e una buona maturazione dei frutti, si piantano dei pali di sostegno accanto alle piante. Per questa operazione, poiché la pianta è fragile, si possono usare dei nastri di stoffa o di vecchi collant, senza stringere la pianta. I pomodori si possono raccogliere appena iniziano a cambiare colore per farli maturare in casa; se decidete di farli maturare sulla pianta dovete attrezzarvi affinché gli uccelli non vi precedano nella raccolta (alcuni appendono striscioline di plastica o vecchi cd fra i filari).

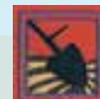


Damiano Marino
disegni di Viola Ingresso

UN GRATTACIELO DI FRAGOLE



Chi vive in città e ha a disposizione solo un piccolo balcone può ugualmente impegnarsi per raggiungere la specialità.



Ecco qui un'idea: coltivare in poco meno di 30 cm²! Si tratta di creare una colonna di bottiglie nelle quali coltiveremo piante facili da far crescere e con radici non profonde: noi proponiamo delle fragole (un raccolto che dà soddisfazione!), ma può essere anche un grattacielo di erbe aromatiche per la cucina (basilico, timo, menta, maggiorana, ...).

Occorrente: 6 bottiglie di plastica da 1,5 litri, possibilmente trasparenti (dello stesso tipo), taglierino, ghiaia, terriccio già concimato, 6 piantine o semi, annaffiatoio.

Realizzazione in 10 fasi:

- tagliare una bottiglia a metà: sarà la base del grattacielo
 - tagliare il fondo delle altre bottiglie: saranno i piani del nostro grattacielo
- al centro di ogni bottiglia creare una finestra di 6 cm per lato: da qui uscirà la nostra piantina
- riempire la mezza bottiglia base con almeno 3 cm di ghiaia, per dare stabilità al tutto
 - riempire le bottiglie con la terra fino all'altezza della finestra, mettendo alla base (collo della bottiglia) della ghiaia in modo che permetta il passaggio dell'acqua senza far scivolare via la terra
 - trapiantare o seminare le piantine, nella zona vicino alla finestra
 - impilare le bottiglie così realizzate una sull'altra la metà bottiglia non utilizzata per la base sarà il tetto, anche lei con la sua piantina
 - disporre il grattacielo sul balcone in una zona assolata annaffiare il tutto dall'alto



Damiano Marino
disegni di Viola Ingresso

AVVENTURA FRA I LIBRI

la Biblioteca "Mattia Pustorino"

Tutto è iniziato... quando una giovane capo si è trovata in mano un bel po' di libri - molti di scoutismo - e ha pensato di catalogarli e metterli a disposizione del suo gruppo, il Reggio Calabria 15. Pochi libri e pochi capi che, come lei, hanno creduto in questo sogno...

La Biblioteca è stata inaugurata il 16 Marzo 2014.

Idea meravigliosa...



La voce si è sparsa e molti hanno iniziato a donare altri libri; all'inizio erano solo 800, e bastava un vecchio armadietto; oggi sono quasi il doppio! Libri di narrativa, di spiritualità, manuali e, ovviamente, riviste associative, Avventura capofila!

È bellissimo quando un lupetto dona il suo libro preferito perché anche altri possano leggerlo!



È vero, non è molto; ma ad Archi è un sogno!

Perché sogno?

Archi non è un quartiere facile: nella periferia di Reggio Calabria, Archi è stato famoso, purtroppo, per la guerra di Mafia; spesso le strade sono sommerse dai rifiuti, le scuole chiudono e le povertà e le miserie umane aumentano.

Ma i ragazzi qui frequentano gli scout, le biblioteche nascono, e i sogni crescono...a volte, con coraggio, si realizzano!

E chi è Mattia Pustorino?

Era una donna! Nata nel 1920, era una maestra di Archi. Insegnava con amore a leggere e a scrivere. Amava ripetere: "Un anziano che muore è una biblioteca che brucia". La Biblioteca è intitolata a lei.

Non solo libri...

I ragazzi leggono, sfogliano i libri, sentono il profumo della carta; si appassionano, vogliono nuovi libri da leggere, si incontrano.

La biblioteca è nata ad Archi per Archi ed è aperta a tutto il

territorio, non solo agli scout. Tutti possono chiedere in prestito un libro o consultarlo nelle stanze della sede, anch'essa un dono speciale.

Sì, perché la sede del gruppo "R.B. Powell RC15" è un bene confiscato.

Tutto può rinascere trasformandosi in qualcosa di veramente bello.

A volte la biblioteca si apre per presentare un nuovo libro, per un convegno... per ospitare un gruppo scout.

Stupendo...

Ciò che è davvero stupendo è poter offrire l'opportunità di crescere in un mondo dove la cultura è libera e gratuita. Il potere dei libri è enorme: si diventa liberi di pensare, crescere, abbattere i muri del pregiudizio; liberi di guardare il mondo da altre prospettive, di sognare, di volare con la fantasia.

Oggi abbiamo la possibilità di creare un mondo migliore... Come?

Si aprano le porte all'educazione, alla legalità e alla cultura! Per diventare uomini e donne della partenza è necessario ampliare i propri punti di vista!

Leggere e lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato... anche ad Archi!



DATEMI UN PUNTO D'APPOGGIO E...

Vi solleverò il mondo, così diceva Archimede da Siracusa, sostenendo l'utilizzo di una leva... certo doveva essere bella grossa e chissà quanta forza si sarebbe dovuta applicare!

Tutti noi sappiamo che per spostare o sollevare un oggetto che ha un determinato peso si deve usare una forza uguale o maggiore del peso stesso.

Per sollevare da terra la casa di squadriglia, in cui stipata alla bell'e meglio c'è tutta l'attrezzatura per il campo estivo (compresi gli scarponi del csq.), si deve usare una forza che, a giudicare da cosa ci si mette dentro, deve essere almeno di 6000 Kg.

Tutti sanno che la famosa frase: "la forza sia con te" è stata copiata dagli sceneggiatori di "Guerre Stellari" che l'avevano sentita dire dai ragazzi di un campo scout vicino gli studi dove giravano la famosa serie fantascientifica.

Esistono degli strumenti che riducono questo sforzo, sono appunto **le leve e i paranchi**.

La leva è un attrezzo semplice costituito da un asse, un bastone, che avvalendosi di un fulcro (un punto d'appoggio appunto), diminuisce la forza che si deve applicare per sollevare un qualsiasi

oggetto. L'invenzione della leva ha veramente rivoluzionato il mondo: senza di essa le forze limitate dell'uomo non avrebbero certo permesso di realizzare molte delle opere costruite nell'antichità ed arrivate fino a noi (le piramidi, le teste di pietra dell'isola di Pasqua, tutti i mega monumenti che si possono ammirare ora)... vi posso assicurare che nella loro realizzazione sono state usate in un modo o nell'altro molte leve.

Più la leva è lunga, meno forza si deve impiegare.

La leva può essere usata per sollevare, far rotolare, spostare un corpo. Può essere utile al campo se si deve muovere un grosso tronco all'interno di una costruzione. Ad esempio, in una catapultata utilizzata per gettare le bombe di fango, più sarà lungo il braccio della catapultata, più lontano arriverà il lancio.

Nella vita dei nostri giorni troviamo un'infinità di sistemi in cui la leva è stata usata:

maniglie delle porte, gru, ponti (sì, perché non è necessario che la leva sia utilizzata in movimento, può essere stata progettata diciamo così statica, e l'esempio più eclatante sono proprio i ponti in cui le campate poggiano su dei fulcri ed esercitano la forza necessaria a sostenere il peso della struttura stessa e di quanto passa sopra di esso).

Un altro strumento importante per ottimizzare gli sforzi è il paranco.

Il paranco, più che un metodo, è un sistema che si mette in pratica con l'uso di una corda e di due carrucole.



Le carrucole o bozzelli sono quegli oggetti provvisti di gancio e di una o più ruote scanalate chiamate pulegge in cui si posiziona la corda.

Una carrucola fissata in alto, con l'aiuto di una corda ci dà la possibilità di sollevare dei pesi cambiando la direzione del tirante.



Però, come potete notare, per sollevare un peso di 10 kg, dobbiamo applicare una forza di 100 Newton (è l'unità di misura con cui si misura la forza ed è pari ad un decimo di Kg). Un esempio classico è quello dei pozzi: anziché tirare in alto la corda, la si tira verso il basso ed il secchio viene su dal pozzo.

L'abbinamento di due carrucole a due o più pulegge ci dà la possibilità di ridurre di molto lo sforzo da applicare: si mettono le due carrucole una opposta all'altra e, cioè, con i ganci che guardano in direzione contraria; la corda si passa nelle gole delle due carrucole, dopo aver fissato un capo all'apposito anello della carrucola che è in alto.

Tirando la corda libera, le due carrucole mano mano si avvicinano. Si possono usare carrucole a due, tre, quattro gole e anche di più: ogni gola in più e, quindi, ogni giro di corda, diminuisce lo sforzo necessario. Ecco allora che per sollevare 10 Kg basteranno 25 Newton di forza.

Un grande uso di paranchi si faceva, nei secoli scorsi, sulle navi a vela: venivano usati per mettere in posizione le grosse e pesanti vele, senza questo mezzo meccanico ci sarebbero

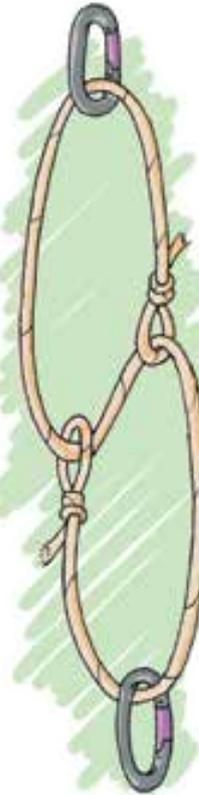
voluti moltissimi uomini e il numero di componenti dell'equipaggio si sarebbe moltiplicato. Oggi l'uso del paranco è dedicato principalmente alle gru usate in edilizia. Il gancio che solleva il peso è collegato ad un paranco.

Tutto questo serve, come abbiamo detto, per sollevare dei pesi con minor fatica, ma ha una splendida applicazione quando si deve tirare una corda, magari per un passaggio alla marinara o per un ponte di corde o per una teleferica. Cercando di pensionare a mano si farebbe uno sforzo immane con scarso risultato, invece con l'uso del paranco si moltiplica la forza. Basta fissare una carrucola al picchetto e una alla corda da tirare e procedere lentamente fino ad arrivare alla tensione desiderata.

Si fisserà al picchetto la corda della carrucola che abbiamo usato, e basterà, per tiraggi successivi, sciogliere il nodo e fare come poco prima descritto.

Un paranco

del tutto particolare si può "costruire" usando una corda: i due nodi sono dei bolina e il paranco può essere usato anche per tirare i tiranti della tenda.



Comunque, **che usiate delle leve o un bel paranco, non dovrete più faticare...** e ricordate: "che la forza sia con voi"...

Non potevo fare a meno di dirlo!



JAPAN: CI STIAMO PREPARANDO!



testo e foto di Maria Iolanda Famà

S secondo voi cosa avrà provato un qualsiasi ragazzo tra i 13 e i 15 anni dopo aver saputo di essere stato scelto come ambasciatore della nostra bellissima Terra?

"Incredulità: sono in un sogno? hanno sbagliato indirizzo mail? Invece no, sono stato scelto veramente! Sarò all'altezza di rappresentare il mio Paese e il mio reparto? In ogni ragazzo saranno sorti dubbi, incertezze, paure ma anche tanto entusiasmo, tanta grinta e tanta voglia di fare del proprio meglio per riuscire a portare avanti e a condividere questo sogno." Samuele, reparto Tonino Bello.

Manca sempre meno alla partenza per il Giappone. Il sogno sta per diventare realtà e per vivere appieno questa avventura, occorre prepararsi bene. Tutti gli ambasciatori vivranno almeno 2 campi di preparazione con il proprio reparto di formazione.

"Perché il Jamboree non è solo i giorni che passeremo in Giappone, ma anche il percorso che compiamo per arrivare lì uniti". Livia, reparto Grazia Deledda

Il primo campo ha l'obiettivo di conoscere i propri compagni di avventura, condividere le proprie aspettative, raccontare il sogno che li ha spinti a partecipare: **"Ci era stato chiesto di preparare qualcosa che parlasse di noi e ognuno si è sbizzarrito con ciò che sa**



Il reparto di formazione è un reparto formato da 40 ambasciatori – 18 Guide, 18 Esploratori e 4 Capi – in cui ci si prepara a vivere l'esperienza del Jamboree.

fare meglio: canzoni, poesie, disegni, cartelloni, dolci, giochi, delle foto" ci spiega Elena del Reparto Anna Magnani. "E, parlando, aumenta la voglia, il desiderio di essere presto in Giappone", racconta Francesco, redattore del Reparto Alda Merini.

Il primo campo vuole essere anche un momento per soffermarsi sulle proprie radici, per conoscere il personaggio del nome del proprio reparto di formazione, per condividere con orgoglio storie di grandi persone che hanno portato un esempio positivo di italianità nel mondo. **"Sì, perché con il passare delle ore è piano piano cresciuta in noi questa consapevolezza e convinzione di essere pronti a partire per rappresentare l'Italia e gli scout al Jamboree 2015."** Elisa e Cecilia, reparto Tiziano Terzani.



"Variopinti fazzolettoni non ci hanno diviso per molto perché dopo poco tempo ci hanno consegnato il fazzolettone del contingente italiano. Ci sembrava di stare assieme

da anni", racconta il redattore del Reparto Marco Polo. **"40 sconosciuti all'andata, 40 fratelli al ritorno, sognando il Giappone ad occhi aperti."** Noemi e Martina, reparto Peppino Impastato.

Il secondo campo vuole aiutare gli ambasciatori ad immergersi nella cultura giapponese: **"una terra di tradizioni, lingue e cultura diverse ci attende, ci accoglierà come una mamma e ci guiderà in avventure mai vissute attraverso paesaggi mai incontrati ed esperienze tutte da provare"** come descrive Beatrice del reparto Cristoforo Colombo.

La scoperta avverrà attraverso l'assaggio di piatti tipici, incontri con persone giapponesi... ogni reparto troverà i modi più curiosi per conoscere



questa cultura.

"Giappone! Già sentire questa parola ci fa viaggiare con la mente, ci catapultava dall'altra parte del globo dove ancora non riusciamo ad immaginare di andare." Graziana, reparto Umberto Nobile.

Nessuna avventura si improvvisa. Forte di questa consapevolezza, il contingente italiano si sta preparando a vivere quest'avventura, con entusiasmo, competenza e allegria. L'avventura di una vita sta per iniziare!

NEL 2015 AL JAMBOREE CI ANDIAMO TUTTI!

Manca davvero poco! Il Jamboree in Giappone, il numero 23, è davvero vicino. Una bella fortuna per chi avrà l'onore di partecipare come ambasciatore dello Scouting italiano... uno su 100, più o meno, tra tutti gli Scout e Guide dell'Agesci. Certo sarebbe bello andarci in molti di più... anche tutti! Ma come si fa?

Ebbene questa volta... **si può fare!** Quest'anno infatti c'è un modo per partecipare anche tutti: si chiama **Join in Jamboree (JiJ)**, e serve a vivere il Jamboree e la sua dimensione internazionale anche rimanendo a casa. È rivolto a tutti, in particolare a quei reparti che hanno inviato un partecipante al Jamboree, ma più in generale a tutti i reparti o le squadriglie che vogliono cogliere la ricchezza di questo evento pur non avendo avuto questa opportunità.

In cosa consiste?

JiJ propone una collezione di "mattoncini" adatti a costruire attività di ogni tipo che hanno come tema il Giappone e lo Scouting internazionale. Ci si può costruire un'uscita o parte di essa, utilizzarli per ambientare un campo o per una giornata a tema. Può essere messo in atto in qualunque momento da oggi fino alla prossima estate, diciamo entro il campo che probabilmente è il momento ideale.

Le schede dei "mattoncini" sono pubblicate sul sito

ww.jamboree.it/jij, dove in particolare ce n'è una speciale su cui vogliamo soffermarci, perché è collegata alla giornata del 6 agosto, 70° anniversario del lancio della bomba su Hiroshima. In quell'occasione tutto il Jamboree celebrerà questa data **con una grande cerimonia dedicata alla pace** presso il Memoriale per la pace di Hiroshima. Considerata l'importanza di questo tema e di fronte ai tanti conflitti che non si spengono nel mondo, ci sembra che una proposta forte per la pace sia il modo migliore di **"unirsi al Jamboree"**. Chi avesse la fortuna di essere ad esempio al campo proprio in quel giorno, potrebbe proporre un momento dedicato al tema della pace nella consapevolezza di farlo **in contemporanea con Scout e Guide di tutto il mondo**.

La nostra proposta per questo evento speciale prende spunto dalla storia di Sadako Sasaki e delle sue mille gru, e prevede che anche noi co-

struiamo tante gru con le nostre tecniche di pionieristica per poi raccoglierle insieme e trasformarle nel nostro messaggio di pace.

Collegatevi subito al sito e date un'occhiata, sfruttate i suggerimenti per le vostre imprese e i vostri campi e come dicono i giapponesi costruiremo **和, uno spirito di unità**.



Sadako era una bambina di due anni quando la bomba esplose a Hiroshima, undici quando le diagnosticarono la leucemia dovuta alle radiazioni. Un'amica le parlò della leggenda per cui costruendo 1000 gru di carta si ha diritto a esprimere un desiderio, così lei iniziò a piegare gru di carta con ogni foglio o biglietto che le capitasse tra le mani per arrivare ad esprimere il suo desiderio: curare tutte le vittime del mondo e portare loro la pace. Morì a dodici anni, ma la catena di solidarietà che nacque dal suo gesto la fece diventare un simbolo di pace, ricordato oggi da una statua che la ritrae con una delle sue gru all'interno del Memoriale per la pace di Hiroshima.

IL PERIODO DELLA GIUNGLA SILENTE

Sono Pietro, un'Aquila Randagia di Milano. Non ricordo tutto della mia vita. Ma quel giorno lo ricordo come fosse ieri ...

Era un piovoso venerdì pomeriggio e me ne stavo lì a contemplare le goccioline di pioggia schiantarsi contro il vetro, quando sentii bussare alla porta.

Era Gigo, il mio migliore amico, con un'espressione diversa dal solito. Affannato per la corsa e agitato, mi diceva che la sera stessa si sarebbe tenuta una riunione super segreta nella cripta della chiesa del Santo Sepolcro.

E dovevo andarci in uniforme, ma ben nascosta. Di solito, il nostro capo reparto Giulio, detto Tigre, non ci convocava mai di sera per le riunioni, ma sempre di pomeriggio.

E soprattutto non nella cripta della chiesa, ma in sede! Per di più quella chiesa si trovava proprio di fronte alla Casa del Fascio e non mi piaceva passarci davanti.

Era l'aprile del 1928 e il governo fascista, aveva appena sciolto l'Asci e tutte le associazioni scout italiane! Per volere di Mussolini nessun gruppo

scout sarebbe più dovuto esistere, anzi, avrebbe dovuto trasformarsi in Opera Nazionale Balilla.

Ma io non volevo diventare un Balilla, io volevo essere scout!



Di sera mi incamminai ansioso verso l'oratorio superando una camionetta di fascisti dall'aria torva. Quando tutti fummo radunati in cerchio attorno al piccolo altare, comparve Tigre. Subito capii che le parole che stavo per sentire avrebbero cambiato le cose.

Tigre stringeva la fiamma del nostro reparto. Ci disse che in quella stessa sera i nostri fra-

telli scout milanesi, in un'altra chiesa, stavano deponendo le fiamme di tutti i riparti. Non dimenticherò mai quello che disse subito dopo: "Non è giusto, e noi non lo accettiamo, che ci venga impedito di vivere

insieme, secondo la nostra legge: legge di lealtà, di libertà, di fraternità. **Noi continueremo a fare del nostro meglio, per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili.** In questo momento, mentre tutte le fiamme dei nostri fratelli scout vengono deposte per volontà fascista noi, qui, davanti alla casa del Fascio, sulla nostra Fiamma, accogliamo una nuova Promessa. E insieme promettiamo che resisteremo un giorno in più del fascismo." Le sue parole mi lasciarono stupefatto. Ero spaventato ed elettrizzato allo



stesso tempo: non era da tutti sfidare i fascisti! Poco dopo Ciacco recitò la sua Promessa e insieme cantammo "dinanzi a voi m'impegno, sul mio onor...".

Continuammo così a vivere le nostre attività e uscite di nascosto dai fascisti. Il materiale non stava più in sede, ma nella cantina dell'oratorio. Le riunioni avvenivano nella casa di uno di noi e stampavamo una rivista scout clandestina. Lo scoutismo ci aveva insegnato



molti codici segreti e cifrati, così scrivevamo in morse dei piccoli biglietti, che nascondevamo nelle colonne di piazza dei Mercanti a Milano. **Era per noi il periodo della "Giungla Silente"**. Quando andavamo in uscita attraversavamo la città in bici vestiti come tutti i giorni, ma nel momento in cui iniziavano i boschi, indossavamo il fazzolettone e la camicia. Per non farci riconoscere ci scegliemmo dei totem: Giulio decise di chiamarsi Kelly, altri Volpe azzurra, Aquila Rossa, Sparviero del mare, Bufalo e così via. C'era anche Andrea, che scelse per sé il nome di Baden. Dopo la laurea entrò in seminario e una volta prete divenne il nostro assistente, insieme a don Aldo, don Enrico e altri. Decidemmo per tutti noi il nome di Aquile Randagie, perché anche se non avevamo una casa continuavamo a volare alto. Nel 1939, quando con la guerra iniziarono gli anni più duri e difficili, scoprimmo un luogo magico: la Val Codera. Una valle difficile da raggiungere e per di più vicino al confine con la svizzera, dove all'occorrenza si sarebbe potuti scappare. Una valle bellissima, con pascoli, boschi e cascate... perfetta per le nostre uscite e i nostri campi estivi. Diventammo anche amici dei valligiani che vivevano lì e ci accoglievano a braccia aperte.

In quegli anni alcuni nostri capi si impegnarono in un'altra organizzazione clandestina chiamata OSCAR, con la quale



aiutarono centinaia di persone perseguitate dal regime a scappare in Svizzera, a rischio della propria vita. Ma noi ragazzi questo lo sapemmo solo molto tempo dopo... e neanche direttamente da loro. Non si vantano mai di quanto fecero, limitandosi a dire "abbiamo fatto solo il nostro dovere".



L'avventura di noi Aquile Randagie non si fermò mai davanti agli ostacoli. Ogni minuto era una sfida. Una sfida durata 17 anni! Quando Kelly, guardandoci negli occhi, ci disse che avremmo resistito un giorno in più del fascismo, io ci credetti. Nell'aprile del 1945 la guerra era finita e il fascismo distrutto. Ce l'avevamo fatta!

In tutta Italia lo scoutismo subito risorse... **ma per noi non era mai morto.**

Fabio Pavanati, uno dei custodi della Centralina, sede scout della Val Codera a Novate Mezzola (SO) ci racconta...

Sono uno dei custodi che gestiscono le due basi scout in Val Codera... con gli altri ci diamo i turni. Il nostro compito è quello di mantenere in ottimo stato la base, accogliere i gruppi scout di passaggio, organizzare i servizi per la valle e raccon-

tare la storia delle Aquile Randagie.

Com'è nata l'idea del filmato per Rai Storia sulle Aquile Randagie?

La Val Codera ci ha messo lo zampino! Siamo stati contattati da un regista di Roma che realizzò un documentario sulla Val Codera nel 2001. Allora non sapeva nulla degli scout ma quando l'anno scorso scopri per caso la storia delle Aquile Randagie (regalando a suo figlio il romanzo "Ribelli in fuga") se ne incuriosì... e quando scopri il legame con la Val Codera... chiamò i suoi amici di lassù per approfondire la cosa e questi lo indirizzarono a noi.

Quando potremo vedere questo sceneggiato?

In occasione dei 70 anni della Liberazione d'Italia! E' stato girato di proposito, proprio per diffondere questa incredibile storia, ancora poco conosciuta.

È vero che è nata anche l'idea di un film vero e proprio?

Sì, c'è questa idea da parte di un capo scout e regista di Roma. Occorrerà però raccogliere molti fondi per realizzarla! Intanto tutti possono contribuire con un "mi piace" alla pagina facebook dedicata: <https://www.facebook.com/arilfilm>

I disegni di Fabio Bigatti presenti in questo articolo, sono tratti dal libro "I ragazzi della giungla silente"





CAMOSCI VERONA 3: PRIMA GRANDE SFIDA 19 febbraio 2015

il 16 gennaio 2015 abbiamo iniziato a lavorare per compiere la grande sfida di traccia nel mondo. Una di noi frequenta un istituto di suore e sapendo che loro vanno giù in Africa tutti gli anni abbiamo pensato che sarebbe stato carino creare un gioco per i bambini africani e così abbiamo realizzato il memori. Per fare ciò ci siamo trovate a casa di una squadrigliera per 5/6 volte ed abbiamo iniziato tagliando il legno, poi lo abbiamo levigato, ci abbiamo disegnato sopra delle figure con la carta carbone e le abbiamo dipinte con le tempere. Una volta asciutte abbiamo iniziato a pirografare i contorni dei disegni ed infine gli abbiamo verniciati. Ci abbiamo messo molta impegno e precisione poichè se avessimo sbagliato non avremmo potuto correggere ma c'è anche venuto naturale perchè sapevamo quanto è importante mettere cura nelle cose che si fa. Ci siamo sentite tutte partecipi dato che tutte abbiamo ricoperto ogni ruolo a turno e ci siamo divertite molto nel farlo. Alcune di noi hanno provato a utilizzare strumenti nuovi (come il pirografo o quello per tagliare il legno). Riteniamo anche di aver fatto un lavoro molto utile perchè siamo sicure che renderemo felici dei bambini e nonostante sia stato un po' faticoso siamo fiere di noi.



COBRA BOIANO 1: ENERGIA PULITA 18 febbraio 2015

La squadriglia Cobra si è recata nella centrale idroelettrica di Prezenano partendo da boiano e arrivando a Sesto Campano alle ore 10:00 e recandoci a piedi fino alla centrale. La centrale è la prima in Europa per tecnologia ed è uno degli impianti più grandi di Italia. Noi ragazzi ci siamo recati subito dallo staff del centro informazioni che ci ha trattato come dei Vip mostrandoci nel dettaglio ogni luogo interessante e anche dei posti che normalmente non sono accessibili ai visitatori.

L'inizio del viaggio è iniziato con la visita del museo dove è possibile vedere

un plastico della centrale e un video esplicativo delle funzionalità dell'impianto. Ci siamo resi conto che l'impianto è un colosso con due serbatoi che contengono svariate migliaia di metri cubi di acqua con una produzione di energia totalmente pulita. La centrale è anche al top della tecnologia dato che è totalmente automatizzata, ci è stato detto che bastano 100 unità lavorative per lavorare a pieno regime. Dopo il museo ci siamo recati in una sala video dove ci è stato mostrato il lavoro di costruzione dell'impianto che è costato 1000 miliardi di vecchie lire e che l'impianto è attivo fin dal 1980. Dopo i vari video esplicativi siamo stati portati nel cuore dell'impianto dove ci è stato mostrato un pannello di controllo che viene utilizzato in caso di emergenze. Il tempo è volato e abbiamo finito la visita guidata alle 13:30 con un bel pranzo ai piedi della centrale.

PS: Nel museo sono conservati molti ricordi dei visitatori quindi abbiamo deciso di donare la promessa scout allo staff del centro che ha subito messo in vetrina la promessa che ora è visibile a tutti i futuri visitatori.



COBRA GRAGNANO 1: BE PREPARED

2 marzo 2015

Il giorno 27 febbraio la squadriglia cobra ha partecipato ad un corso di primo soccorso tenuto dai ROSS, ovvero il reparto operativo soccorso stabia, in sede a Quisisana. Non solo abbiamo appreso la tecnica dell' RCP, cioè la tecnica della rianimazione cardio polmonare, che voi ci avevate richiesto, bensì tutto ciò che c'è da sapere per praticare un primo soccorso efficace anche non avendo a disposizione materiali utilizzati da degli specialisti. Abbiamo imparato: come trattare fratture composte o scomposte, come comportarsi con ferite come tagli sia superficiali che un po' più impegnative ad esempio quelle che vanno a recidere arterie e vene, cosa fare nel caso di una crisi epilettica di un nostro compagno, come intervenire con una lussazione, come trattare un trauma cranico, come agire nel momento in cui un nostro vicino soffoca con un corpo estraneo in gola sia nel caso di un' ostruzione parziale sia nel caso di una totale, cosa fare quando un qualunque oggetto penetra nel nostro corpo come un coltello o un pezzo di vetro, come agire con una ferita alla testa, cosa mettere in atto se qualcuno vicino a noi ha un mancamento o svenimento in base alla tipologia come per zuccheri o sali, come



comportarsi in caso sia di ipotermia che insolazione, cosa fare se qualcuno ha un arresto cardiaco e in quali casi agire in base al luogo in cui ci troviamo.

Alla fine la squadriglia ha appreso le tecniche fondamentali per praticare un primo soccorso efficace ed adeguato utile a noi ma anche a tutto il reparto, al quale abbiamo mostrato le nostre capacità apprese durante il corso, durante una riunione di reparto durante abbiamo trasmesso anche a loro le nostre conoscenze.

Davide, Sebastiano, Emanuele, Cristian, Leo



CIGNI ROMA LIDO 1: PRIMA GRANDE SFIDA

Leggendo le descrizioni delle sfide ci ha subito ispirato la sfida "Gente di mare", dato che si avvicinava molto ai nostri obiettivi e rispecchiava la specialità di sq. di nautica che abbiamo deciso di intraprendere quest'anno. Questa sfida è stata una vera e propria "odissea". Il vice capo sq, Valentina, ha subito pensato a suo zio che come professione fa il pescatore. Lo abbiamo contattato ed era molto felice di portarci con lui in barca e spiegarci delle cose riguardanti la pesca. Dopo esserci messi d'accordo di incontrarci un sabato, il pescatore, Rocco, ha avuto un contrattempo e quindi la sfida è stata spostata al sabato dopo.

Eravamo tutte pronte ed entusiaste di andare sulla barca, ma anche questa volta c'è stato un problema: la barca si era rotta.



Eravamo disperate all'inizio, ma per fortuna lo spirito scout ci ha aiutato a tirarci su il morale. Così ci siamo date da fare per risolvere questo problema e, grazie allo zio di Valentina, abbiamo trovato un'altra barca disponibile a portarci fuori quel pomeriggio. Ma non è tutto, quel giorno il mare era mosso e con la bandiera rossa le barche non potevamo uscire dal molo. Anche quel giorno la sfida era saltata, ma la scadenza si avvicinava sempre di più. Rimandata ancora, ci siamo incontrate alle 15 di fronte al molo della Darsena, da cui si esce per andare sul Tevere. Le condizioni meteo erano favorevoli. Ad aspettarci c'erano Rocco e il

proprietario della barca che ci è stata prestata. Siamo salite sulla barca e mentre navigavamo sul Tevere verso il mare ci hanno raccontato le loro esperienze da pescatori. Abbiamo risalito il fiume per un po'.

I pescatori ci hanno dato delle canne da pesca e ci hanno fatto vedere come si pescava, ma in quel contesto era molto difficile trovare un pesce. Ci hanno parlato delle differenti tecniche di pesca, tra cui la pesca di superficie; la pesca di fondo e la pesca a mezz'acqua, spiegandoci come si praticano. Ci hanno fatto anche guidare la barca, prendendo il posto del timoniere. Tornate sulla terra ferma abbiamo fatto un giro per verificare le condizioni delle spiagge.



QR CODE NEL BOSCO: L'AVVENTURA IN UN'APP

Chissà quanti Qr Code vi è capitato di incontrare! Certamente al supermercato o in qualche centro commerciale. Per chi non sapesse di cosa si parla, **il Qr Code è quel simbolo quadrato che, ripreso dalla fotocamera dell' iPhone o del Tablet, dà accesso immediato a tantissime informazioni in rete.** A dire il vero, ormai da molto tempo questi codici si possono trovare anche vicino a luoghi turistici, monumenti, borghi d'arte.

Le possibilità sono davvero illimitate e aprono ad approfondimenti solo pochi anni fa impensabili circa qualsiasi argomento. Avendo installate le applicazioni giuste e puntando la fotocamera del proprio dispositivo su un codice, il gioco è fatto.

La nuova frontiera delle letture tramite Qr Code è l'ambiente naturale, in particolare la catalogazione degli alberi dei boschi.

L'APP si chiama "Inventario Forestale"; si tratta di un'applicazione Android pensata per costruire banche dati sulle aree boschive. Inutile dire che presto diventerà uno strumento preziosissimo grazie al quale sarà pratico e agevole procedere alla catalogazione, in tempo reale, di dati in grande numero e qualità direttamente nei parchi naturali nei boschi e, di



conseguenza, sarà possibile predisporre efficaci procedure di ricerca e di salvaguardia dell'immenso e importante patrimonio forestale di tutta Italia.

L'APP, integrando le tecnologie GIS e GPS, permette di creare delle schede su tutte le piante e gli alberi e di riferirne con esattezza la posizione sulle mappe. In ogni scheda possono anche essere trascritti gli aspetti salienti del terreno: da quelli relativi al tipo di terriccio a quelli che segnalano le caratteristiche morfologiche e ambientali del territorio. Possono essere inseriti video, foto, storie della tradizione, notizie della

pianta specifica e dell'area in cui vive, la posizione direttamente sulla mappa.

Per una squadra che voglia cimentarsi con queste infinite possibilità che le nuove tecnologie digitali offrono, le ipotesi di impresa sono davvero tante. Un'idea è quella di **scegliere un sentiero e tracciarlo:** possono essere inseriti dati, notizie, video e foto relative all'attività svolta. Tecnicamente mappare un sentiero significa realizzare un itinerario con l'ausilio del GPS inserendo notizie circa la lunghezza, l'altitudine, il tempo e la velocità di percorrenza. Vi sono tantissimi navigatori cartografici che possono aiutare a tale scopo, ma anche uno smartphone (con GPS in dotazione) con installate APP in grado di registrare un percorso e i dati salvati. Non vi sono grandi differenze tra un navigatore cartografico e uno smartphone, salvo che nella tolleranza del rilevamento altimetrico.

Infatti, uno smartphone è meno preciso fino a quindici metri di possibile errore, ma questo non comporta grandi problemi nella registrazione e non compromette l'esattezza dei rilievi eseguiti. Registrare un percorso significa agganciarsi ad intervalli di una decina di secondi alla rete GPS che rileva la posizione; tutte le segnalazioni poi sono ricomposte nel percorso compiuto. Durante la registrazione è

necessario documentare con foto, video, notizie, impressioni, suggerimenti il sentiero. **A corredo delle foto e dei video è importante segnare le coordinate GPS:** questo rende il luogo fotografato "certificato" e riconoscibile.

Le coordinate geografiche annotate nelle foto consentono di risalire al punto esatto e distinguerlo senza margine di errore; consentono di ritrovare luoghi importanti e poterci tornare, magari per verificare un dato acquisito o valutare una mutazione nelle condizioni di conservazione ambientale.

Un salto di qualità può essere quello di montare su un caschetto una fotocamera, impostando scatti periodici ad intervalli regolari o il video di tutta l'attività. Il video diventa una importante testimonianza viva del percorso tracciato e dei rilievi effettuati. Restano utili comunque le annotazioni su blocco notes al fine di redigere una dettagliata e indispensabile descrizione



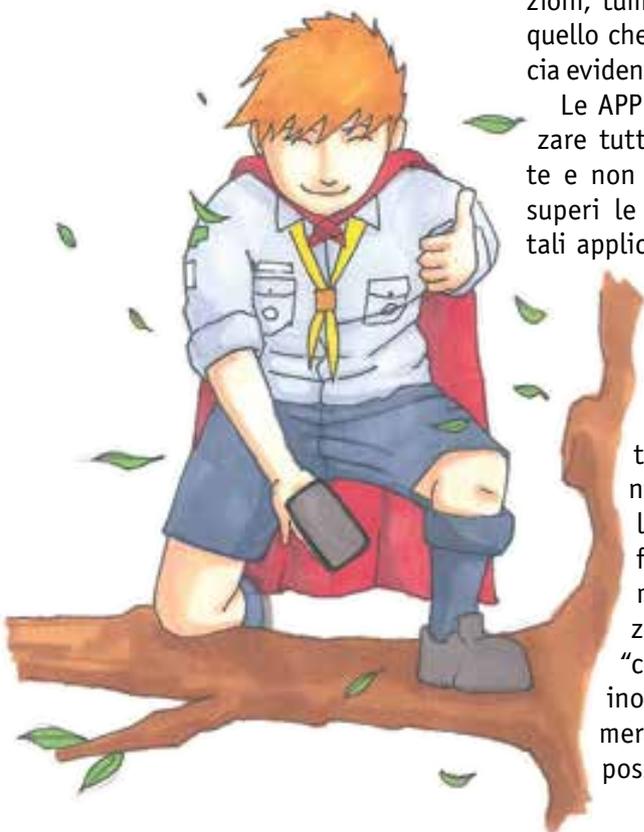
scritta che racconti il tipo di vegetazione, l'eventuale presenza di fontanili o fonti, corsi d'acqua, edifici, ruderi, recinzioni, tumuli di pietre e tutto quello che può costituire traccia evidente.

Le APP possibili per realizzare tutto questo sono tante e non esiste manuale che superi le qualità intuitive di tali applicazioni e la dimestichezza al loro uso, ormai quotidiana e grandemente sviluppata in tutte le guide e gli esploratori. Alcune APP forniscono direttamente le coordinate delle foto scattate, altrimenti basta utilizzare funzioni tipo "condividi posizione"; inoltre, molte videocamere sono dotate della possibilità di riprendere

il sentiero segnando direttamente in video le coordinate GPS. L'attenzione sarà quella di importare periodicamente la traccia satellitare, di verificare spesso la corrispondenza con la propria posizione e di interrompere la registrazione durante le soste.

L'ultimo passo dell'impresa sarà quello di **condividere in rete l'itinerario rilevato e creare dei Qr Code da installare in vari punti** per dare indicazioni circa il percorso e le notizie naturalistiche ed ambientali. Esistono moltissime piattaforme che lo consentono, tutte molto pratiche ed intuitive; la maggior parte di esse consentono sia la rimozione dei dati inseriti, sia la loro parziale modifica.

Poi via verso la prossima avventura, pardon, "APPventura"!





DALLA MONTAGNA AL MARE

SQUADRIGLIA LUPI - GUARCINO 1

La storia della nostra squadriglia è davvero insolita.

Lo scorso anno abbiamo conquistato la specialità di squadriglia in Alpinismo facendo uscite sulla neve e sotto la neve con la costruzione della *truna*, imparando l'arrampicata e raggiungendo le vette delle montagne.

Quest'anno la storia è diversa perché la squadriglia Lupi ha sperimentato per la prima volta la nautica. Dopo il campo estivo in ambiente acqua con zattere di squadriglia e una zattera gigante di reparto, il nostro sogno era diventato quello di scoprire questo mondo a noi sconosciuto e, quindi, abbiamo rimboccato le maniche delle nostre camicie per iniziare il nostro percorso verso la **specialità di squadriglia di nautica**.

Subito abbiamo deciso di costruire un nostro **kajak di squadriglia!**

Grazie all'aiuto dei nostri capi reparto che ci hanno fatto avere il progetto e spiegato le varie fasi da seguire, abbiamo iniziato a sognare il nostro kajak che ogni giorno prendeva sempre più forma.

Le fasi della costruzioni sono state:

Dal progetto abbiamo copiato i vari pezzi del kajak con della carta velina per poi riportare i disegni sul legno. Abbiamo ritagliato

i pezzi di legno, bruciando ben due seghetti alternativi.

Abbiamo poi assemblato tutti i pezzi e costruito la struttura interna fatta di centine e longheroni uniti

con colla vinilica e viti.

Abbiamo poi ricoperto la struttura di asfalto liquido così da rendere il legno impermeabile all'acqua;

Poi abbiamo riempito due sacche nere dell'immondizia con del polistirolo sminuzzato, da inserire nella poppa e nella prua del kajak, così da garantire una maggiore galleggiabilità e stabilità dell'imbarcazione.

Abbiamo rivestito il kajak con un grande telo di juta posto sulla struttura, ben tirato così da non fare pieghe e fissato con la spara punti. Abbiamo impermeabilizzato il kajak con diverse passate di colla vinilica e acqua.

Il nostro kajak era pronto, ma non ci sembrava abbastanza, così... abbiamo continuato il lavoro.



Siamo infatti riusciti ad avere la vetroresina necessaria per dare al nostro kajak davvero la durezza e la resistenza di un natante. In questa operazione siamo stati aiutati da due esperti poiché si trattava di un lavoro pericoloso.

Una volta posta la vetroresina, l'abbiamo scartavetrata a dovere per evitare che le minuscole scaglie di vetro potessero pungere.

Infine abbiamo verniciato il nostro kajak con i colori di squadriglia e disegnato la testa del lupo e il nome del kajak: "Sea Wolf".

Il nostro kajak era davvero pronto, mancava solo un dettaglio: la bussola nautica che abbiamo fissato davanti al primo posto dell'imbarcazione.

Nel frattempo abbiamo realizzato due salvagente con polistirolo e stoffa rossa impermeabile e due pagaie ad hoc per il kajak.

Era giunto il momento di provarlo e, così, abbiamo organizzato un'uscita a Sabaudia dove abbiamo incontrato gli scout nautici e abbiamo varato il nostro kajak con tanto di spumante!

L'uscita è stata bellissima e ci è servita per imparare a pagaiare con coordinazione. Non è stato facile, ma alla fine ce l'abbiamo fatta e siamo davvero soddisfatti del lavoro fatto!

E così la nostra squadriglia da LUPI di montagna è diventata SEA WOLF!



PELLEGRINI A ROMA: RACCONTO

Quella mattina, come tutte le mattine, Tonino aveva aperto il libro da cui leggeva per prendere ispirazione per la sua storia. Quel giorno, gli capitò di leggere un racconto di Francesco d'Assisi, di quando – entrato nella chiesa un po' dirottata di san Damiano e osservato il crocifisso – aveva sentito una voce dirgli: *"Francesco ripara la mia chiesa!"*

Quella storia l'aveva già sentita fin da piccolo, la conosceva bene, si ricordava cosa Francesco aveva cominciato a fare da quel giorno. Appena chiuso il libro, a Tonino venne in mente un altro Francesco, quello che solo qualche anno prima era stato chiamato dalla fine della terra per fare il Vescovo di Roma. Non un Vescovo qualsiasi, ma il Vescovo di Roma, quello che tanti cristiani in ogni parte del mondo chiamano "il Papa".

Gli vennero in mente le cose che si dicevano di lui e pensò che anche questo Francesco, come quello di tanti secoli prima, cercava di fare più bella la Chiesa. *"Non un museo"* - l'aveva sentito dire - *"ma una Chiesa viva, gioiosa, misericordiosa, che va nelle periferie dove stanno gli scarti, innamorata delle cose belle e buone che ci sono nel mondo"*. Quella mattina anche a lui sembrò di sentire una voce dentro di sé che gli diceva: *"Tonino non puoi lasciare solo Francesco!"*

Pensò a cosa fare: *"Andrò da Papa Francesco per sentire cosa ha da dirmi"*.

Con sé portava il bastone e la bisaccia del pellegrino, di chi parte senza



guardare indietro con rimpianto, ma di chi sa guardare sempre avanti, per riconoscere la strada che lo conduce verso la sua meta.

"Io nella mia bisaccia ho messo un po' della terra del mio lago. Non per nostalgia della terra, ma perché il lago mi fa pensare a quel lago di Galilea dove alcuni pescatori un giorno hanno incominciato a seguire Gesù. L'hanno seguito passo dopo passo, imparando a conoscerlo, anzi a riconoscerlo come il Maestro, il Salvatore, il Figlio di Dio."

Nella bisaccia ho messo anche un pezzo di pane, un pezzo

avanzato, che ho raccolto dalla tavola dopo una cena. Proprio come uno di quei pezzi avanzati, quando Gesù spezzò il pane e disse ai suoi discepoli di distribuirlo agli altri per sfamare quei 5000 e più che stavano con loro. Come quell'altra volta, quando Gesù ha spezzato il pane e lo ha dato ai suoi amici dicendo "prendete e mangiate e fate questo per ricordarvi che io ho spezzato la mia vita per farne un dono a voi e a tutti". Lo porto con me, per ricordarmi di spezzare e dividere con gli altri.

L'ultima cosa che ho messo nella mia bisaccia è una benda per ricordarmi delle bende che le donne, insieme

a Pietro e all'altro discepolo, trovarono nel sepolcro vuoto dove erano andati a cercare Gesù. Le bende di quella mattina ci dicono che Gesù ci precede, è sempre avanti a noi. E da allora ogni volta che pensiamo di essere arrivati, lui è già più avanti e dobbiamo ripartire per raggiungerlo."

Tonino aggiunse un ultimo pensiero: *"...queste cose le porto con me perché le voglio portare a papa Francesco, per aiutarlo a fare più bella la chiesa"*.

Per conoscere la fine di questa storia bisogna proprio venirci a Roma. Bisogna venirci con quello che anche noi scegliamo di mettere nella nostra bisaccia, con quello che può fare più bella la Chiesa, con quello che abbiamo da raccontarci e da raccontare a papa Francesco, e per ascoltare quello che lui ha da dirci!



SPECIALI QUIZ



FALCO TINNUNCULUS **2**



FALCO PEREGRINUS **0**



ACCIPITER NISUS **9**



BUTEO BUTEO **8**



AQUILA CHRYSÆTOS **2**



BUBO BUBO **1**



TYTO ALBA **2**



MILVUS MILVUS **8**

Rieccoci in una non difficilissima prova che sfida le nostre conoscenze "volatili".

Nei numeri precedenti ci siamo scervellati per riconoscere e individuare foglie e alberi o animali da bosco; questa è la volta dei rapaci.

Il meccanismo è sempre uguale.

Si comincia con l'accoppiare correttamente il nome scientifico del rapace alla sua immagine, ma spostando solamente i riquadri delle definizioni scientifiche e tenendo bloccati nelle loro posizioni i riquadri degli uccelli.

In ogni riquadro con il nome scientifico troverete un numero: l'esatto accoppiamento fornirà una sequenza numerica a noi molto cara.

SOLUZIONI

REBUS: GIOCANO N S T AREA GUARDA RE GIOCA, NON STARE A GUARDARE.	
REBUS: USCITA ADIPE NTE COSTE AD ASSISI USCITA DI PENTECOSTE AD ASSISI	
DISEGNO - IMMAGINE DEFINIZ. SCIENTIFICA	
Aquila reale	2
Barbagianni	2
Tyto alba	2
Falco pellegrino	0
Falco tinnunculus	2
Gheppio	2
Gufò reale	1
Bubo bubo	1
Milvus milvus	8
Nibbio reale	8
Potana	8
Buteo buteo	8
Accipiter nisus	9
Il codice numero è 22021889, data di nascita di Olive Baden - Powell.	

CRUCIPUZZLE: Trova le parole nascoste nello schema

I	U	M	P	R	A	N	Z	O	A	L	S	A	C	C	O
A	I	M	O	V	A	L	C	B	I	B	B	I	A	S	T
C	C	A	M	I	C	I	A	H	E	L	M	T	C	A	T
C	O	A	L	C	C	A	R	R	O	B	A	T	C	C	E
A	L	O	S	S	U	B	L	N	O	E	G	G	I	C	Z
A	T	E	N	D	A	D	R	O	C	N	L	R	A	O	L
V	E	U	A	T	T	E	V	A	G	I	I	E	R	A	A
E	L	R	T	S	D	E	L	D	I	T	E	C	I	P	C
N	L	Q	F	A	Z	Z	O	L	E	T	T	O	N	E	U
T	I	E	U	I	B	E	R	R	E	T	T	O	L	L	
O	N	R	E	N	G	L	L	E	P	P	A	C	F	O	U



REBUS: 5, 3, 5, 1, 8.



REBUS: 6, 2, 10, 2, 6.

TOPO DI BIBLIOTECA

UNA RAGAZZA TUTTA SPECIALE... È accaduto in un liceo a...

In un liceo di una cittadina di provincia, in Arizona, sulle soglie del deserto, arriva una ragazza che si fa subito notare. È decisamente eccentrica: nel vestire, nel modo di interagire, di comportarsi sia dentro che fuori dalla scuola. Vitalissima, molto socievole, pronta a danzare, a fare piroette, a ricavare delle note dall'inseparabile ukulele - la piccola chitarra di origine hawaiana - si sposta accompagnata sempre da un topolino. È pronta a regalare un sorriso a chiunque e sa indovinare la data del compleanno di ciascuno, ma non si capisce come ci riesca. Da dove ar-

rivi nessuno lo sa, nonostante si scopra che, contrariamente alle attese, abbia alle spalle una famiglia del tutto normale. Quel liceo americano, pur essendo diverso nell'impostazione dell'attività dalla nostra scuola, è caratterizzato, analogamente a quanto può accadere da noi, da un certo conformismo: tutti, gli alunni, senza rendersene conto, assumono gli stessi atteggiamenti, si orientano verso gli stessi gusti, esprimono i medesimi pensieri, felici di sentirsi gruppo, pronti però a

respingere chi non sappia adeguarsi. Stargirl, questo lo strano nome della ragazza, di conformarsi non ne ha proprio voglia. Proprio quel suo non voler mettersi in riga sarà la causa dell'isolamento a cui inevitabilmente verrà condannata dai coetanei. Stargirl è diversa, non solo nel nome. Leo, un coetaneo, vuole saperne di più: tra i due nascerà un'amizizia e... qua devo fermarmi per non togliere al lettore il piacere della scoperta.

Jerry Spinelli, uno dei più prolifici scrittori per adolescenti d'America, ci ha regalato un libro godibile, scorrevolissimo, intriso di cose delicate, lievi come un sussurro. Lo si legge d'un fiato e contiene più di uno spunto di riflessione sul valore dell'anticonformismo, ma non quello che si può assumere per essere visti, notati, quanto piuttosto quello che ha a che fare con le scelte consapevoli, ricche, profonde, che ci spingono a non farci omologare dagli altri, soprattutto quando il loro contesto è grigio, opaco. Non c'è nulla che valga di



più infatti che il saper essere profondamente sé stessi. Una scelta difficile, ma che alla lunga darà dei frutti.



Jerry Spinelli
STARGIRL
Oscar Mondadori

Lucio Costantini
(immagini dal WEB)

Nicola Mastronardi

VITELIÙ il nome della libertà

ITACA editore



Un popolo: I Sanniti.

Per gli appartenenti al popolo, il vero nome usato per indicarsi era Safinesi perché appartenenti al territorio Safinim (parte centro-meridionale della penisola italiana). Con il latino, il territorio venne chiamato Samnium ed il popolo Samnites, di qui Sanniti. Ma chi erano?

Un popolo italico antico diviso in tribù, ma riuniti sotto una lega (la lega sannita), con una propria lingua (l'Oscò) e delle tradizioni molto forti, come quella del Ver Sacrum (primavera sacra). Nel IV secolo a.C. vennero in contatto con Roma, la Repubblica più potente, in piena espansione territoriale. I dissapori tra i due popoli sfociarono nelle tre guerre sannite che sancirono la supremazia dei romani sconfiggendo il popolo sannita, umiliandolo con le Forche Caudine e condannando alla damnatio memoriae l'indomita tribù dei Pentri. Il popolo dei sanniti fu completamente romanizzato.

Ma cos'è la primavera sacra? Nell'anno in cui i Sabini (popolo italico) combattevano lungamente contro gli Umbri

(altro popolo italico), per vincere decisero di sacrificare i nati di quell'anno agli dei e, in modo particolare, al dio Mamerte (Marte per i Romani). Il sacrificio prevedeva che, non appena tali figli fossero adulti, venissero

mandati a cercare altra dimora: la tribù sabellica dei Pentri si mise in cammino guidata dal "bove". Là dove il bove si fosse fermato, avrebbero impiantato la nuova dimora. Fu così che a nord del fiume Tifernum (attuale Biferno - Molise) fu fondata la città di Bovianum (attuale Bojano). Una seconda tribù, guidata dal "lupo", si fermò nelle valli del Calore e del Sabato (Campania); erano gli Irpini. Sorte diversa toccò ai Picentini guidati da un "picchio" che si fermarono a sud del Terminio. Infine, i Caudini, guidati da un "cinghiale", si fermarono tra i monti del Paternio e il Taburno (Campania). Naturalmente tale pratica continuò per tutte le tribù del Sannio.

Una storia. Diciassette anni dopo la sconfitta definitiva dei sanniti inizia il romanzo. La Guerra Sociale che oppose dodici popoli italici alla Roma di Crasso e Silla in uno scontro titanico, decise le sorti del mondo romano e peninsulare. Per la prima volta i Vitelios si unirono politicamente sotto il nome che identificava le



comuni origini ed il loro disegno di indipendenza: VITELIÙ. In tutto questo, un incubo di un vecchio cieco riemerge dal passato e lo spingerà a ritornare nei luoghi nati accompagnato da... Qui, cari ragazzi, comincia un'avventura entusiasmante, un viaggio avvincente ed emozionante che porta a riscoprire, come citato nel libro, "le radici stesse della nostra identità nazionale".

Ma chi è il vecchio cieco? Null'altro che Papio Mutillo, l'embratur sannita (cioè? Beh, scopritelo leggendo il libro).

E l'accompagnatore chi è? Il giovane Marzio che vive una tranquilla esistenza romana innamorato di cavalli e di Lucilla, una bellissima ragazza romana. Per stuzzicarvi la fantasia: ma Marzio è romano o sannita?

Beh, non resta che leggere il romanzo per scoprire tante belle cose, tra cui la traduzione di Viteliù, Italia (traduzione latina della parola osca). Fico, non trovate?!

Antonio Di Lisio
(immagini dal WEB)



NICOLA MASTRONARDI



◀ Ciao a tutti, siamo le Tigri del Pescara 9, reparto San Damiano. Scriviamo per ringraziare i simpatici e divertenti capi squadriglia dell'ultimo anno che ci hanno aiutato: Alessia, Emiliano, Stefano, ma in particolare Caterina, la migliore e la nostra capo sq. Dato che l'anno scorso eravamo tutte del primo anno e anche Caterina era al suo primo anno da capo, durante il campo estivo al "Brownsea Park" lei ci ha aiutato (nonostante ogni tanto si arrabbiasse) a superare il nostro primo campo estivo e ad arrivare seconde.

E poi... un grazie ai ragazzi di vari reparti che abbiamo conosciuto e ci hanno fatto divertire molto: il Roma 94 con Leonardo, Michel, Simone, Gabriele, Alessio, Sara, Elisa e Mariaelisa, e il San Giorgio a Cremano 1 (Alessio, Alessandra, Mattia e Marino). Grazie mille ai nostri capi per le divertenti avventure e ai nostri nuovi amici.

Alessia, Olga, Sara e Diana



◀ Ciao Avventura e ciao a tutti! Sono **Anna**, la capo sq. delle Puma, del fantastico Reparto "Gigli del Gargano" del San Marco in Lamis 1. Sto per concludere il mio ultimo anno di reparto e volevo fare una sorpresa alla mia sq. per ringraziarla di tutte le esperienze e le avventure vissute insieme. Siete UNICHE! Sempre verso nuovi orizzonti! :) Un bacio enorme alla mia vice Letizia e a Sara, Marghe, Lucia, Carmela, Mary e Nicole. E ovviamente ringrazio le mie capo reparto Carla, Tonia e Rho e tutte le Giglie. Buona caccia!

Ciao Avventura, sono **Francesco**, il caposquadriglia, anzi oramai ex caposquadriglia, delle Upupe del reparto Airone Maruggio 1 (TA). Quest'anno è stato un anno molto bello e pieno di soddisfazioni per me e per tutta la mia squadriglia. Per esempio, in due settimane e mezzo siamo riusciti a realizzare un'impresa che all'inizio dell'anno ci sembrava impossibile, ma nel nostro dizionario la parola "impossibile" non esiste e in poco tempo siamo riusciti a realizzare il nostro grande desiderio: l'angolo di squadriglia! Ovviamente, volevamo di più: un'altra soddisfazione ancora più grande: abbiamo fatto ritornare nel nostro gruppo un primo posto al thinking day che oramai mancava da tanto tempo. Anche se forse abbiamo un po' di rimpianti per non aver vinto il campo... ma quali rimpianti? Ah ah ah ah, noi ci siamo divertiti e questo ci basta! Vorrei approfittare per ringraziare tutto lo staff E/G perché hanno creduto in noi, nonostante le varie avversità che si sono create nel nostro gruppo e per far sì che noi potessimo uscire dal reparto con un solo obiettivo: essere buoni cittadini del domani! Io non vi deluderò, come sono sicuro anche tutti gli altri. Faremo tesoro dei vostri consigli. Tutti voi squadriglieri e capi avete lasciato un'impronta indelebile nel mio cuore! Nella foto è presente tutto il branco Fiore Rosso e il reparto Airone del Maruggio 1. Buona caccia!



Ciao Avventura! Sono **Martina**, una guida del reparto Carpe Diem del Nettuno 1. Al mio ultimo anno di reparto volevo fare una sorpresa a tutti quelli che hanno vissuto questa grandissima esperienza con me. Volevo ringraziare i miei Capi che mi hanno sempre aiutata e spronata per dare il massimo. Il mio fantastico reparto che mi ha fatto vivere esperienze indimenticabili che hanno formato il mio carattere. E soprattutto voglio salutare la sq. più bella del mondo, le Rondini: grazie per questi anni fantastici, per tutti i momenti trascorsi insieme, per le risate, i pianti, le vittorie e anche per le sconfitte. Siamo state una vera famiglia insieme. Mi mancherete TUTTI! La vostra MARMOTTA FRIZZANTE. ;)



◀ Ciao Avventura, siamo **Francesca, Valentina, Pietro, Pietro, Pietro e Lorenzo** del reparto Mistral, Bovolone 1. Ormai il nostro percorso come esploratori e guide è giunto al termine e volevamo ringraziare e salutare il nostro fantastico reparto. Siamo pronti a lasciarvi, un po' tristi, e sī con le lacrime agli occhi, ma felici per quest'avventura durata 5 anni, per i sorrisi, le parole e i ricordi dei giorni passati assieme. Un grande grazie va soprattutto ai nostri capi reparto che ci hanno fatto divertire con le loro iniziative. Ci avete fatto trascorre-



EG

re un ultimo anno davvero speciale, lo ricorderemo per sempre. Siete stati una famiglia e degli amici meravigliosi, i migliori compagni di avventure che si potessero desiderare. Ora, grazie a voi, siamo pronti a continuare il nostro cammino. Buona strada fratellini, scegliete sempre la rotta migliore!

“Ciao Avventura! sono della sq Gabbiani del Lucca 3 e mi chiamo **Francesca**. Nella foto siamo io e la mia sq. sulla nostra sopraelevata, costruita al campo! È stata veramente un'avventura costruirla, con tanti imprevisti, pioggia e misure prese male, ma alla fine ce l'abbiamo fatta!! Ringrazio la mia sq, soprattutto Gianna e Virginia (mie vice e capo sq.) per avermi fatto vivere questa bellissima esperienza, insieme alla vincita del campo. Bacioni e viva le Gabbiane!” Francesca



Ciao Avventura,

Vi scrivo perchè mi piacerebbe festeggiare con tutti gli esploratori e le guide d'Italia il compleanno del mio gruppo...noi del Bari 1 compiamo 70 anni, anche se non li dimostriamo. Questa è la foto ricordo del campo estivo, che per la prima volta abbiamo vissuto insieme con tutte le unità. Non basterebbero 70 pagine di spazio E/G per raccontare questa avventura, quindi mi limiterò a dire che con questo campo ho capito che il Bari 1 non è unito solo dal colore del fazzolettone, ma da un vero e proprio sentimento fraterno...ognuno di noi è un nodo e fa parte di una catena di nodi piani lunga 70 anni! Buona caccia a tutti!

Miriam



Domenica 19 ottobre è stata inaugurata la nuova Base scout Cascina Castello "Don Tino Bottarini" a Oleggio (Novara). La squadriglia Orsi del reparto Luce di Betlemme del Gruppo Borgomanero 1 si è impegnata per la progettazione e la costruzione dell'issabandiera, dimostrando di aver raggiunto un ottimo livello nella pionieristica.

Come si può vedere dalla fotografia, nella quale è presente anche il responsabile della zona Novara, si tratta di un'opera particolare realizzata con tecnica e fantasia. I capi responsabili della Base ringraziano la squadriglia Orsi per l'impegno profuso.

Emilio Pizzoccheri

Ciao Avventura!

Sono **Tommaso** del Gruppo Mirandola 1 (MO), ex caposquadriglia del reparto Croce del Sud. Per me è giunto il momento di cambiare sentiero e vorrei salutare i miei amici del reparto e la mia (ormai leggendaria) sq. Aquile, con cui ho passato un anno sicuramente indimenticabile. Buona strada ragazzi, Estote Parati!

Faggio Ingegnoso



Ciao Avventura! Sono una ex squadrigliera delle Aquile del Reparto San Carlo, Sezze 1.

L'anno scorso abbiamo fatto un percorso stupendo, mi sono divertita moltissimo e come mio primo anno è stato fantastico! Eravamo in 6 e facevamo una bella squadra, al campo estivo abbiamo anche vinto la fiamma. Ho scritto qui perchè vorrei ringraziare la nostra capo sq. Claudia e la vice Francesca per averci fatto vivere esperienze bellissime, condividere piante, risa, sconfitte e vittorie a roverino, scorte di cibo in tenda e molto altro che rimarrà in quelle notti meravigliose a lume di torcia. Mi resta solo da dire grazie Avventura per aver pubblicato questa foto.

La redazione di Avventura saluta il nonno (classe 1930) di Matteo, del reparto Croce del Sud del gruppo Rimini 2 e lo ringrazia per aver condiviso con tutti questa immagine di una rivista scout storica, il settimanale "I tre boy scout" del 1948!



L'ULTIMA DEI CAIMANI

E QUINDI, NONOSTANTE FOSSE PROIBITO DAL REGIME, CONTINUARONO CLANDESTINAMENTE LE ATTIVITA' SCOUT, E DURANTE LA GUERRA AIUTARONO PIU' DI DUEMILA PERSONE A FUGGIRE DAI NAZIFASCISTI...



SCOUT – Anno XLI – n. 7 – 18 maggio 2015 – Settimanale - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C / PD - euro 0,51 – Edito dall'Agesci Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma Direttore responsabile: Sergio Gatti Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma Stampa: Mediagraf spa Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD) - Tiratura di questo numero copie 60.000



Finito di stampare nel maggio 2015

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

